



## Giunta Regionale della Campania

### Decreto

Dipartimento:

**GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA**

<b>N°</b>	<b>Del</b>	<b>Dipart.</b>	<b>Direzione G.</b>	<b>Unità O.D.</b>
250	04/12/2018	50	17	7

Oggetto:

D.Lgs 152/06 - Titolo III-bis, art. 29ter e seguenti - Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) - Attività IPCC 5.1 e 5.5 - Ditta GERI SRL. con sede legale a Frattaminore (Na) alla Via Kennedy, 22 e impianto nel Comune di Alife (Ce), alla Strada Provinciale 187 Loc. Poste Zona Indust. ASI - Rilascio Autorizzazione

#### **Dichiarazione di conformità della copia cartacea:**

Il presente documento, ai sensi del D.Lgs.vo 82/2005 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

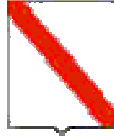
*Estremi elettronici del documento:*

Documento Primario : EC5FF08E2B21A372C8B85BA287E4A8438E133193

Allegato nr. 1 : 3C3C6569C861CF9BD57DD293044DF4022D3D526E

Allegato nr. 2 : F21D0DFD4C27DCB04A8CF0892E5254CF06FB56AF

Frontespizio Allegato : 083A70DC6C9F834A6EC8B1B7C5CD1E9B0456BA2C



*Giunta Regionale della Campania*

**DECRETO DIRIGENZIALE**

DIRETTORE GENERALE/  
DIRIGENTE UFFICIO/STRUTTURA

DIRIGENTE UNITA' OPERATIVA DIR. /  
DIRIGENTE STAFF

**Dott. Scirman Luca**

DECRETO N°	DEL	DIREZ. GENERALE / UFFICIO / STRUTT.	UOD / STAFF
<b>250</b>	<b>04/12/2018</b>	<b>17</b>	<b>7</b>

Oggetto:

***D.Lgs 152/06 - Titolo III-bis, art. 29ter e seguenti - Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) - Attivita' IPCC 5.1 e 5.5 - Ditta GERI SRL. con sede legale a Frattaminore (Na) alla Via Kennedy, 22 e impianto nel Comune di Alife (Ce), alla Strada Provinciale 187 Loc. Poste Zona Indust. ASI - Rilascio Autorizzazione***

	Data registrazione	
	Data comunicazione al Presidente o Assessore al ramo	
	Data dell'invio al B.U.R.C.	
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Finanziarie (Entrate e Bilancio)	
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Strumentali (Sist. Informativi)	

## IL DIRIGENTE

### Premesso che:

- con deliberazione n. 62 del 19/01/2007, pubblicata sul BURC n. 12 del 26 febbraio 2007, la Giunta Regionale approvava le modalità di rilascio dei provvedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del Dlgs 18 febbraio 2005, n. 59, successivamente abrogato dal D. Lgs. 152/2006, e sono stati individuati i Settori Tecnici Amministrativi Provinciali Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno (prima S.T.A.P., ed ora Unità Operative Dirigenziali "Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti" suddivise per capoluoghi di provincia), quali autorità territorialmente competenti al rilascio del provvedimento, per le attività indicate dalla Direttiva comunitaria 96/61/CE - Direttiva IPPC (*Integrated Pollution Prevention and Control - Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento*) - successivamente abrogata dalla Direttiva comunitaria 2008/1/CE;
- con D.M. Ambiente 24 aprile 2008, pubblicato sulla G.U. del 22 settembre 2008, venivano disciplinate le modalità, anche contabili, nonché le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59; successivamente, la disciplina di Autorizzazione Integrata Ambientale (cd A.I.A.) contenuta in tale ultimo decreto è stata sussunta dal dlgs. n. 128 del 29/6/2010 nell'ambito della disciplina di cui al vigente D. Lgs. 152/2006, Parte II; successive modifiche, relative alla stessa materia A.I.A., al dlgs n. 152/06 erano apportate dal D. Lgs. 4 marzo 2014, n. 46, avente ad oggetto "*Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)*";
- con Decreto Dirigenziale (D.D.) n. 369 del 18/03/2014 integrato e sostituito dal D.D. n. 925 del 06/12/2016 venivano disciplinati i criteri e le procedure da adottare in caso di autorizzazione, rinnovo, modifica o voltura di impianti già in possesso di A.I.A.;
- al fine di fornire un supporto tecnico al Settore TAP Ecologia di Caserta, è stata stipulata apposita convenzione tra la Regione Campania e la Seconda Università degli Studi di Napoli (SUN) ora Università della Campania "Luigi Vanvitelli".

### Considerato che

- con D.D. n. 55 del 02/04/2009 del Settore TAP Ecologia di Caserta, la ditta GERI ITALIA srl è stata rilasciata l'autorizzazione unica, ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006, alla realizzazione e gestione di un impianto di trattamento e recupero di batterie al piombo esauste, ubicato nel Comune di Alife (CE) località Poste, zona Industriale ASI, agglomerato Matese, Strada Provinciale 187, Foglio 47 Particella 5076, su un'area di mq. 18.000, individuata al Catasto Terreni del Comune di Alife al Foglio 47, mappale n. 19-21-5005 e successivamente alla realizzazione del capannone e delle opere accessorie è stato effettuato il passaggio al Catasto Fabbricati con un'unica particella n. 5076, in parte occupata dall'impianto per mq. 13.000 ca. per un periodo di 10 anni a decorrere dalla data del provvedimento e con scadenza 2 aprile 2019;
- con D.D. n. 332 del 23/10/2006 del Settore TAP Ecologia di Caserta, ai sensi dell'art. 269 c. 2 del D. Lgs. 152/2006, è stata rilasciata, per il medesimo impianto, l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera con prescrizioni;
- La ditta è in possesso del decreto di compatibilità ambientale, rilasciato con Decreto dell'Assessore all'Ambiente n.498 del 26/11/2007, avente ad oggetto "D.P.R. 12.04.96 - parere della Commissione VIA relativo al progetto: impianto di trattamento e recupero batterie al piombo usate" da realizzarsi in loc. Poste nel Comune di Alife (CE) - proposto dalla Soc. GERI ITALIA", che, "su conforme parere della Commissione VIA", espresso nella seduta del 01/10/2007, ha formulato parere favorevole di compatibilità ambientale per la prosecuzione dell'attività nell'attuale configurazione impiantistica e nei limiti dell'impianto esistente con la seguente prescrizione: "sottoporre il piano di monitoraggio all'ARPAC e con l'impegno di farsi carico ad eseguire eventuali modifiche e/o integrazioni che la stessa riterrà necessario".
- la ditta GERI ITALIA srl, con sede legale in Frattaminore (NA), alla via Kennedy n. 22, P.IVA 03862571217, iscritta alla CCIAA di Napoli al n. 639641 del REA a far data dal 20/07/2000, legalmente rappresentata dal sig. Esposito Cesare nato a Napoli (NA) il 18/07/1980 C.F. SPSCSR80L18F839F, che riveste il ruolo anche di Gestore dell'installazione, ha presentato istanza, acquisita al protocollo regionale n. 0585404 del 04/09/2014, successivamente integrata

con note acquisite al protocollo regionale n. 0008733 del 08/01/2015 e n. 0263538 del 16/04/2015, finalizzata al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui all'art. 29 ter del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs. n. 46/2014, quale impianto esistente prima autorizzazione, in Alife (CE) alla Strada Provinciale 187 località Poste - zona Industriale ASI, agglomerato Matese - Foglio 47 - P.I.a 5111, allegando la documentazione prevista dalla normativa di Settore.

- Il titolo di disponibilità dell'area è costituito da un contratto di compravendita, redatto dal Notaio dott. Alberto Criscuolo rep. n. 34279 raccolta n.11550 registrato in Caserta il 1/8/2000 al n.4400 e trascritto in pari data in S.Maria C.V. al n. da 21839/17514 a 21842/17217, stipulato in data 26/07/2000 tra le parti venditrici Guarnieri Lucantonio, procuratore speciale di Gaudio Domenico e Gaudio Giovanna, Gaudio Anna Florenza, Gaudio Cristina e la parte compratrice GERI ITALIA SAS.
- La ditta con nota, acquisita al protocollo regionale n. 0263538 del 16/04/2015, ha presentato gli esiti delle indagini preliminari.
- La prima CdS del 03/07/2015 (verbale protocollo regionale n. 0463687) ha rinviato il parere, in quanto sono state espresse perplessità sulla qualità tecnica della relazione presentata, nonché per la presenza di diverse lacune su argomenti e aspetti tecnici richiesti dalle Linee Guida della Regione Campania per le domande AIA, e, pertanto, sulla scorta delle criticità e osservazioni formulate dalla SUN, dall'ARPAC e dall'ASL, è stata richiesta alla ditta documentazione integrativa. Nella medesima seduta, inoltre, sulla scorta del Rapporto tecnico-istruttorio della SUN e in merito ai punti 1 e 2 del Parere Tecnico ARPAC, ovvero che l'area ricade in zona VIRI del Piano Territoriale Paesistico del Massiccio del Matese, la CdS ha ritenuto che su tale problematica dovessero esprimersi i Soggetti Competenti, ovvero la Provincia di Caserta, il Comune di Alife e la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento.
- La seconda CdS del 27/01/2016 (verbale protocollo regionale n.0057132) ha sospeso il procedimento per consentire alla ditta di integrare la tariffa relativa alle attività istruttorie, atteso che è stata inserita, oltre alla attività codice IPPC 5.5, anche l'attività codice IPPC 5.1, nonché depositare la dichiarazione asseverata, per la prosecuzione del procedimento, che la ditta ha trasmesso.
- La terza CdS si è tenuta il 08/09/2016 (verbale protocollo regionale n.0589031) nel corso della quale si è data lettura:
  - della nota della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento acquisita al prot. regionale n. 0586904 del 07/08/2016;
  - della nota del Consorzio Generale di Bonifica del Sannio Alifano acquisita al prot. regionale n. 0587474 del 08/09/2016;
  - del Rapporto Tecnico Istruttorio, acquisito al prot. regionale n. 0576962 del 02/09/2016;Nella seduta sono stati chiesti alla ditta ulteriori chiarimenti da ARPAC, ASL e Consorzio ASI.

La CdS a conclusione dei lavori ha ritenuto che:

- la ditta debba fornire i chiarimenti richiesti dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento, dalla SUN, dall'ARPAC, dall'ASL e dal Consorzio ASI, entro il termine di gg. 120, provvedendo altresì a trasmetterli alla UOD e a tutti gli Enti di riferimento;
- il Comune trasmetta, alla UOD e a Tutti gli Enti di riferimento, il Certificato Destinazione Urbanistica aggiornato che riporti le seguenti informazioni: assenza e/o presenza di vincoli ambientali, area tutelata dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio, paesaggistici, rischio frana, idraulico, idrogeologico, area di interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, area esondabile e/o alluvionabile, fasce di rispetto e servitù da strade, autostrade, ferrovie, porti, aeroporti, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, aree e beni militari;
- la Provincia trasmetta, alla UOD e a Tutti gli Enti di riferimento, una cartografia aggiornata in cui vengano evidenziati, rispetto all'ubicazione dell'impianto de quo entro la distanza di 200 m, i pozzi per l'emungimento di acque ad uso umano, zootecnico ed irriguo;
- il Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano debba esprimere il parere di competenza relativamente alle migliorie dichiarate dalla ditta, ossia di realizzare un collettore fognario e un

impianto di trattamento di prima pioggia, per scaricare le acque reflue in corpo idrico superficiale

- La ditta con nota acquisita al protocollo regionale n. 0042459 del 20/01/2017 ha depositato le integrazioni richieste trasmettendole anche a tutti gli Enti di riferimento.
- La quarta CdS si è tenuta il 30/03/2017 (verbale protocollo regionale n. 0234675) nella quale Il Presidente ha comunicato che è stato invitato il Genio Civile in quanto il Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano, con nota acquisita al prot. n.0094410 del 09/02/2017, ha comunicato di non essere titolato al rilascio del parere in quanto “il Torrente Torano oggetto di scarico delle acque depurate, è un corso d’acqua naturale iscritto nell’elenco delle Acque Pubbliche al n. 242, e in quanto tale appartiene al Demanio Idrico Regionale”.

Inoltre sia il Comune di Alife che la Provincia di Caserta non avevano ottemperato a quanto richiesto dalla CdS.

È stato acquisito al protocollo regionale n. 0223122 del 28/03/2017 il Rapporto Tecnico Istruttorio (RTI) redatto dal prof. Pasquale Iovino e dallo stesso brevemente illustrato, con il quale si chiede alla ditta di fornire integrazioni e chiarimenti.

Il Rapp.te dell’ARPAC chiede alla ditta di fornire integrazioni e chiarimenti.

Il Presidente dà lettura della nota dell’ASI acquisita al prot. reg. n. 0234191 del 30/03/2017, con il quale l’Ente esprime parere non favorevole.

Il Rapp.te dell’ASL, considerata la relazione trasmessa che specifica i possibili impatti determinati dall’attività dell’insediamento nei confronti della popolazione, chiede alla ditta di effettuare rilievi della qualità dell’aria e del top-soil in corrispondenza di terreni agricoli prossimi a civili abitazioni nelle vicinanze dello stabilimento, entro 30 gg. e all’esito si riserva di esprimere il parere di competenza.

Il Rapp.te dell’ASI si riporta alla nota depositata ed esprime parere non favorevole al progetto presentato alla ditta.

Il Rapp.te della ditta accetta i limiti proposti dall’Università e dall’ARPAC in ordine alle emissioni in atmosfera.

La CdS a conclusione dei lavori, considerato acquisito, ai sensi dell’art. 14 ter comma 7 della L.241/90, l’assenso senza condizioni degli Enti regolarmente convocati ma risultati assenti, che non hanno espresso definitivamente la volontà dell’Amministrazione, ritiene che

- il Comune trasmetta, alla UOD e a Tutti gli Enti di riferimento, il Certificato Destinazione Urbanistica aggiornato che riporti le seguenti informazioni: assenza e/o presenza di vincoli ambientali, area tutelata dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio, paesaggistici, rischio frana, idraulico, idrogeologico, area di interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, area esondabile e/o alluvionabile, fasce di rispetto e servitù da strade, autostrade, ferrovie, porti, aeroporti, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, aree e beni militari;
  - la Provincia trasmetta, alla UOD e a Tutti gli Enti di riferimento, una cartografia aggiornata in cui vengano evidenziati, rispetto all’ubicazione dell’impianto de quo entro la distanza di 200 m, i pozzi per l’emungimento di acque ad uso umano, zootecnico ed irriguo;
  - la ditta entro 120 giorni dalla data odierna debba fornire i chiarimenti richiesti dagli Enti convocati.
- La ditta con nota acquisita al prot. regionale n.0351662 del 17/05/2017 ha depositato documentazione integrativa trasmettendola - tramite p.e.c. - ai seguenti Enti: Genio Civile di Caserta, M.B.A.C. Soprintendenza Ce e Bn, Arpac di Caserta, Università, ASI di Caserta, ASL CE Uopc di Alife, Direzione ASL Caserta, Comune di Alife, Provincia di Caserta, Autorità di Bacino.
  - La UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Caserta, con nota prot. 0578683 del 04/09/2017 ha riconvocato la Conferenza di Servizi per il 04/10/2017.

In sede di Conferenza di Servizi viene data lettura

- della nota della ditta Geri Italia Srl pervenuta a mezzo p.e.c. In data 02/10/2017 e acquisita al protocollo regionale n. 0644953 del 02/10/2017 con la quale richiede “*il rinvio della Conferenza di Servizi del 04/10/2017 a data da destinarsi, per il superamento dei motivi ostativi indicati nel parere del Consorzio ASI di Caserta, fondati su presupposti errati, tutt’ora in corso di chiarimenti*”

- del Rapporto tecnico Istruttorio dell'Università della Campania, acquisito al protocollo regionale n.0643345 del 02/10/2017 che viene allegato al verbale per formarne parte integrante.
- della nota prot. 0013755 del 29/09/2017 del MIBACT-SABAP-CE Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio delle Province di Caserta e Benevento che di seguito viene trascritto integralmente nel verbale:  
*“In relazione all'oggetto e alla nota prot. n. 57683 del 04/09/2017 di Codesta Giunta Regionale della Campania di convocazione della conferenza di servizi in data 4 ottobre p.v., questa Soprintendenza, considerato che all'attualità non risulta trasmesso alla scrivente alcuna informazione richiesta nella precedente seduta di conferenza di servizi, ribadisce quanto comunicato con la nota prot. n. 4314 del 28/03/2017 che per facilità di lettura si allega alla presente”.*
- del parere tecnico n. 44/AN/17 dell'ARPAC - Dipartimento Provinciale di Caserta, acquisito al protocollo regionale n. 0645684 del 03/10/2017, che viene allegato al verbale per formarne parte integrante.

A seguire, il Presidente, in accoglimento della richiesta della ditta, sospende i lavori della CdS e comunica che la stessa sarà rinviata a data da destinarsi e comunque non oltre 180 giorni a far data del verbale, invitando la ditta a trasmettere alla UOD e a tutti gli Enti convocati i chiarimenti richiesti dalla Soprintendenza e ad inviare il manuale del costruttore dello scrubber, sollecitando ulteriormente il Comune alla trasmissione del Certificato di Destinazione Urbanistica.

- In data 11/06/2018 la GERI Italia srl ha trasmesso le note acquisite al prot. reg. nn. 373311 e 373358, contenente alcuni chiarimenti in merito alla pendenza con il Consorzio ASI e la richiesta di prosecuzione del procedimento.
- In data 30/08/2018, la stessa ditta ha trasmesso documentazione integrativa acquisita al prot. reg. n. 548507

- L'ultima CdS del 07/09/2018 si è svolta con la lettura delle note trasmesse dalla ditta e dei pareri trasmessi dagli Enti impossibilitati a presenziare

L'ARPAC – Dip. Caserta ha trasmesso il parere tecnico n. 63/AN/18, acquisito al prot. reg. n. 553837 del 04/09/2018 ed allegato al presente verbale per formarne parte integrante, in cui il Nucleo tecnico di valutazione esprime parere favorevole con prescrizioni.

L'ASI Caserta ha trasmesso la nota, acquisita al prot. reg. n. 562079 del 06/09/2018, ed allegato al presente verbale per formarne parte integrante, in cui, in riferimento all'oggetto della convocata Conferenza di Servizi, *“esprime parere non favorevole per quanto di competenza”.*

Il Rappresentante della ditta ha preso atto dell'integrazione richiesta da ARPAC e impegnandosi a trasmetterla alla UOD “Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti – Caserta” e agli Enti interessati, entro 30 giorni dalla data odierna, dandone opportuno riscontro alla UOD.

La CdS ha valutato quanto esposto dall'ASI nella formulazione del parere non favorevole, rilevando che il dissenso espresso con nota prot. n. 7266 del 06/09/2018, acquisita al prot. reg. n. 562079 del 06/09/2018, risulta essere di natura esclusivamente economica, oggetto di contenzioso amministrativo innanzi al TAR Campania, che nella suddetta nota nulla viene determinato in merito alla validità della convenzione a suo tempo stipulata tra il Consorzio ASI e la ditta GERI ITALIA s.r.l., pertanto la suddetta convenzione risulterebbe ancora vigente; inoltre l'impianto è già esistente ed autorizzato, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 s.m.i.

La CdS, rinnova la richiesta al Comune di Alife all'invio del *Certificato Destinazione Urbanistica che riporti le seguenti informazioni: assenza e/o presenza di vincoli ambientali, area tutelata dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio, paesaggistici, rischio frana, idraulico, idrogeologico, area di interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, area esondabile e/o alluvionabile, fasce di rispetto e servitù da strade, autostrade, ferrovie, porti, aeroporti, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, aree e beni militari.*

Il Presidente comunica alla CdS che la richiesta del suddetto certificato è stata reiterata al Comune più volte nel corso del procedimento autorizzatorio, senza ottenere alcuna risposta in merito, pertanto, a conclusione dei lavori comunica al Comune di Alife che in mancanza di riscontro entro 10 giorni dalla data del verbale si intenderà che l'area è assente da *vincoli ambientali, che non è un area tutelata dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio, paesaggistici, che non è un area a*

*rischio frana, idraulico, idrogeologico, che non è un area di interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, che non è un area esondabile e/o alluvionabile, che la suddetta area non si trova in fasce di rispetto e servitù da strade, autostrade, ferrovie, porti, aeroporti, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, aree e beni militari, e che la destinazione urbanistica è conforme alla destinazione d'uso oggetto della richiesta, e che pertanto, è nel rispetto di quanto disposto dal Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali*

Pertanto tutto ciò premesso, la Conferenza di Servizi, a conclusione dei lavori, sulla scorta di quanto sopra riportato e sulla base delle posizioni prevalenti espresse dalle amministrazioni partecipanti alla conferenza, ha espresso parere FAVOREVOLE alla “Istanza Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l’installazione IPCC 5.1 - 5.5, proposta dalla ditta GERI ITALIA srl, da ubicare Comune di Alife (Ce), alla Strada Provinciale 187 Loc. Poste Zona Indust. ASI, NCEU Foglio 47 Particella 5111”, nei termini sopra riportati, SUBORDINANDO l’emissione del provvedimento finale all’acquisizione di tutta la documentazione aggiornata con le prescrizioni ARPAC, da trasmettere alla UOD e della trasmissione di tutta la documentazione in formato digitale a tutti gli Enti intervenuti, e alla validazione della stessa documentazione unitamente al “Piano di Monitoraggio e Controllo” e del “Documento descrittivo e prescrittivo con applicazioni BAT” aggiornati da parte dell’ARPAC e/o della Università della Campania “Luigi Vanvitelli”.

#### **Rilevato che:**

- la ditta risulta in possesso della certificazione ISO 14001:2004 come da certificato del 12/09/2018 con scadenza 14/12/2021;
- con nota acquisita al prot. reg. n. 623096 del 04/10/2018, la ditta ha trasmesso la documentazione aggiornata come da indicazioni della CdS del 07/09/2018;
- ai sensi della DGR 386/2016 punto 5, con nota acquisita al prot. reg. n. 758181 del 29/11/2018, la ditta ha trasmesso la polizza fideiussoria n. 1682.00.27.2799749324 della SACE BT Spa con effetto dal 19/11/2018 al 07/09/2031.
- nulla di ostativo è pervenuto da parte degli Enti assenti nelle Conferenze di Servizi, a seguito della trasmissione dei relativi verbali, e non essendo pervenuto riscontro dal Comune di Alife in merito a quanto richiesto nella CdS del 07/09/2018, si intendono acquisiti i pareri ai sensi dell’art. 14-ter, comma 7, L.241/90 e s.m.e i;
- alla luce di quanto sopra esposto sussistono le condizioni per autorizzare il rilascio, ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 152/2006, titolo III bis e ss.m.m.ii., alla ditta GERI SRL, con sede legale in Frattaminore (Na) alla Via Kennedy, 22 e impianto nel Comune di Alife (Ce), alla Strada Provinciale 187 Loc. Poste Zona Indust. ASI, fatte salve le autorizzazioni, prescrizioni e la vigilanza di competenza di altri Enti.

**Dare atto che** il presente provvedimento è pubblicato secondo le modalità di cui alla L.R. 23/2017 “Regione Campania Casa di Vetro. Legge annuale di semplificazione 2017”.

#### **Visto**

- la Legge 241/1990 e s.m.i.;
- il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il Decreto Interministeriale 24 aprile 2008, pubblicato sulla G.U. del 22 settembre 2008 e successivo D.M. 6 marzo 2017 n. 58 e s.m.i., con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 152/06;
- l’art. 2 del D.Lgs. 29.06.2010, n. 128 che trasferisce la disciplina in materia di AIA, contenuta nel D.Lgs. 59/05, nella Parte II, titolo III bis del D.Lgs. 152/2006;
- la D.G.R.C. n° 62 del 19.01.2007, pubblicata sul BURC n. 12 del 26 febbraio 2007;
- la DGRC n. 81 del 09/03/2015, successivamente modificata ed integrata con DGRC 386 del 20/07/2016

- la convenzione stipulata tra l'Università della Campania – che fornisce assistenza tecnica a questa U.O.D. nelle istruttorie delle pratiche A.I.A. e la Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;
- il D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014, vigente dal 11/04/2014 che, da ultimo, ha modificato il titolo III bis del D.Lgs. 152/2006 che disciplina le A.I.A.;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, che ha proposto l'adozione del presente atto e della formale dichiarazione relativa all'obbligo di astensione in caso di conflitti di interessi, resa ai sensi dell'art.6/bis della L.241/1990 e dell'art.6 co.2 DPR 62/2013, in conformità alle risultanze conclusive della Conferenza di Servizi del 05/03/2018.

## DECRETA

per quanto espresso in narrativa, che qui s'intende interamente trascritto e riportato, di

**Ritenere** la premessa parte integrante e sostanziale del presente Decreto.

**Prendere atto** delle risultanze istruttorie e degli esiti delle Conferenze di Servizi, i cui verbali si richiamano integralmente.

**Rilasciare** alla ditta GERI SRL, con sede legale in Frattaminore (Na) alla Via Kennedy, 22 e impianto nel Comune di Alife (Ce), alla Strada Provinciale 187 Loc. Poste Zona Indust. ASI, censita al catasto al NCEU al fg. 5 p.lla 5019, nella figura del gestore sig. Esposito Cesare nato a Napoli (NA) il 18/07/1980, l'autorizzazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 29-ter del D. Lgs. 152/2006, titolo III bis e ss.m.m.ii., per l'esercizio delle attività IPPC, e tecnologie connesse dell'all. VIII alla parte II del D.Lgs. 152/2006:

5.1: "Smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg. al giorno, che comporti il ricorso ad uno o più delle seguenti attività: trattamento fisico chimico".

5.5: "Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti".

**Vincolare** la presente autorizzazione al rispetto delle condizioni e prescrizioni, riportate negli allegati di seguito indicati:

- ALLEGATO A: Piano di Monitoraggio e Controllo;
- ALLEGATO B: Documento descrittivo e proposta di documento prescrittivo con applicazioni BAT

**Prescrivere che** il gestore presenti, entro 12 mesi dalla pubblicazione del presente decreto, la relazione di riferimento di cui all'art. 5 comma1 lettera v-bis) del D.lgs. 152/06 e s.m.i.

**Stabilire che:**

- il Gestore provveda alla rigorosa attuazione delle prescrizioni previste dal D.D. n. n.498 del 26/11/2007, avente ad oggetto "D.P.R. 12.04.96 - parere della Commissione VIA relativo al progetto: impianto di trattamento e recupero batterie al piombo usate" da realizzarsi in loc. Poste nel Comune di Alife (CE) - proposto dalla Soc. GERI ITALIA", che, "su conforme parere della Commissione VIA", espresso nella seduta del 01/10/2007, ha formulato parere favorevole di compatibilità ambientale per la prosecuzione dell'attività nell'attuale configurazione impiantistica e nei limiti dell'impianto esistente con la seguente prescrizione: "sottoporre il piano di monitoraggio all'ARPAC e con l'impegno di farsi carico ad eseguire eventuali modifiche e/o integrazioni che la stessa riterrà necessario";
- la ditta GERI SRL trasmetta alla Regione Campania, U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Caserta, all'ARPAC Dipartimento di Caserta ed al Comune di Alife, le risultanze dei controlli previsti nel Piano di Monitoraggio con la periodicità, nello stesso riportata;
- entro il trenta gennaio di ogni anno la Ditta è tenuta a trasmettere alla Regione Campania, U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Caserta le risultanze del Piano di Monitoraggio, relativi



all'anno solare precedente, su formato digitale, con allegata Dichiarazione sostitutiva di Atto Notorio ai sensi del DPR 445/2000, attestante la conformità della documentazione trasmessa in formato digitale con quella trasmessa su supporto cartaceo durante il precedente anno solare;

- la ditta GERI SRL è tenuta al versamento delle tariffe relative ai controlli da parte dell'ARPAC, pena la decadenza dell'autorizzazione, determinate secondo il D.M. 6 marzo 2017 n. 58 e s.m.i., come segue:
  - a) prima della comunicazione prevista dall'art.29-decies, comma 1 e 2, D.Lgs. 152/06, allegando alla stessa la relativa quietanza per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
  - b) entro il 30 gennaio di ciascun anno successivo per i controlli e autocontrolli nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione all'autorità di controllo competente (ARPAC);
- l'A.R.P.A. Campania effettui i controlli con cadenza annuale, nelle more che venga definito il calendario delle visite ispettive regionali, ai sensi dell'art. 29-decies, commi 11-bis e 11-ter del D.Lgs. 46/2014. Le attività ispettive dovranno essere svolte con onere a carico del Gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D.lgs. 152/06, inviandone le risultanze alla Regione Campania, U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Caserta, che provvederà a renderle disponibili al pubblico entro quattro mesi dalla ricezione del verbale della visita in loco;
- il Gestore deve custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo Stabilimento e consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;
- copia del presente provvedimento e dei dati relativi ai controlli richiesti, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso la Regione Campania, U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Caserta;
- in caso di mancato rispetto delle condizioni richieste dal presente provvedimento e delle prescrizioni in esso elencate, la Regione Campania, U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Caserta, procederà all'applicazione di quanto riportato nell'art. 29-decies, comma 9 e 29-quattordices, D.Lgs. n. 152/06;
- la presente autorizzazione, non esonera la ditta GERI SRL, dal conseguimento di ogni altro provvedimento autorizzativo, concessione, permesso a costruire, parere, nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per la realizzazione e l'esercizio dell'attività in questione;
- il presente provvedimento ha validità, come per legge, a far data dalla emissione dello stesso, in virtù della garanzia prestata dalla ditta con la polizza fideiussoria n. 1682.00.27.2799749324 della SACE BT Spa con effetto dal 19/11/2018 al 07/09/2031.
- ai sensi dell'art. 29 octies, c.3 lett.D del D.Lgs. 152/06, ss.mm.ii., la presente autorizzazione sarà sottoposta a riesame, trascorsi i termini previsti dal D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014, vigente dal 11/04/2014 che, da ultimo, ha modificato il titolo III bis del D.Lgs. 152/2006 che disciplina le A.I.A, e secondo il termine delle garanzie prestate dalla ditta come da polizza di cui al punto precedente;
- il Gestore dovrà trasmettere alla Regione Campania UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Caserta un piano di dismissione dell'intero impianto IPPC prima della cessazione definitiva delle attività, ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 9-quinquies, lettera a), b), c), d), e) del D.lgs. 152/06 e se del caso delle attività di bonifica, così come previste dalla Parte IV, D.lgs. 152/06

**Precisare che:**

- tale autorizzazione è rilasciata sulla scorta dei dati comunicati dalla ditta GERI SRL e approvati in Conferenza dei Servizi;
- l'autorizzazione è sempre subordinata all'esito dell'informativa antimafia della Prefettura competente, per cui una eventuale informazione positiva comporterà la cessazione immediata dell'efficacia dei provvedimenti di autorizzazione;
- il presente provvedimento è soggetto a diffida, sospensione e successivamente a revoca nel caso non sia tempestivamente comunicato il cambio del Gestore, del Legale Rappresentante, del Direttore Tecnico e qualora risultino modifiche all'impianto non autorizzate, nonché nei casi di rilevata pericolosità o dannosità dell'attività esercitata per la salute pubblica e per l'ambiente, nonché nei casi di inosservanza alle prescrizioni, fermo restando che la ditta è tenuta ad adeguarsi

alle disposizioni, anche regionali, più restrittive che dovessero essere emanate, come previsto dall'art. 208 co.13 del DLgs. 152/2006 e s.m.i;

- la ditta, pena il rischio di revoca dell'autorizzazione, dovrà comunicare tempestivamente alla UOD eventuali stati di insolvenza da cui possano scaturire procedure concorsuali e/o di liquidazione ovvero altre situazioni di messa in pericolo del patrimonio generale della ditta e/o del soggetto che ha rilasciato la garanzia finanziaria (Azienda di Credito, Compagnia di Assicurazioni etc);
- la presente autorizzazione integrata ambientale sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al D.Lgs. 334/1999 e s.m.i. e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE. Essa sostituisce, in ogni caso, le autorizzazioni di cui all'allegato IX alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. e in particolare, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 12, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., quelle riportate nell'Allegato B al presente provvedimento.

**Disporre** la messa a disposizione del pubblico presso gli Uffici della scrivente Unità Operativa Dirigenziale, ai sensi degli artt. 29 quater e 29 decies del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii., del presente atto e della relativa documentazione.

**Notificare** il presente atto alla ditta GERI SRL;

**Inviare** per via telematica copia del presente provvedimento al Comune di Alife (CE), all'Amministrazione Provinciale di Caserta, all'A.R.P.A.C.-Dipartimento Provinciale di Caserta, all'A.S.L. Caserta UOPC di Alife, al Consorzio ASI di Caserta, alla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento, all'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano-Volturno, all'UOD 500914 Genio Civile di Caserta, per quanto di rispettiva competenza, e per opportuna conoscenza alla Direzione Generale Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali, nonché alla Segreteria di Giunta per l'archiviazione.

**Inoltrare** il presente provvedimento alla "Casa di Vetro" del sito istituzionale della Regione Campania, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 23/2017.

dr.Luca Scirman  
(firmato ai sensi art. 3, comma 2, D,Lgs n. 39/1993)

## ALLEGATO A



### PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

#### Indice

1	PREMESSA .....	2
2	FINALITÀ DEL PIANO.....	2
3	OGGETTO DEL PIANO .....	4
	3.1 - COMPONENTI AMBIENTALI.....	4
	3.1.1 - Consumo materie prime .....	4
	3.1.2 - Consumo risorse idriche.....	4
	3.1.3 - Consumo energia.....	4
	3.1.4 - Consumo combustibili .....	5
	3.1.5 - Emissioni in aria.....	5
	3.1.6 - Acque di Pozzo .....	7
	3.1.7 - Scarichi idrici.....	8
	3.1.8 - Rumore.....	10
	3.1.9 - Rifiuti.....	10
	3.2 - GESTIONE E MANUTENZIONE PAVIMENTAZIONI/BACINI .....	12
4	INDICATORI DI PRESTAZIONE .....	12
5	MANUTENZIONE E TARATURA .....	13
6	GESTIONE DEI DATI: VALIDAZIONE E VALUTAZIONE .....	13
7	RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO .....	14
8	GESTIONE E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO.....	15

## 1 PREMESSA

---

La redazione di un Piano di Monitoraggio e Controllo è prevista dal Decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i (ex D.Lgs 59/2005).

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo viene predisposto per l'attività IPPC n° 5.1 e 5.5, oggetto della presente autorizzazione, dell'impianto della Soc. GERI ITALIA S.r.l., gestore sig. Esposito Cesare.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo redatto in relazione alle indicazioni della Linea Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" che costituisce l'Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372" (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005).

Il PMC è redatto secondo le istruzioni di cui al Documento della Regione Toscana approvato dal Comitato di Coordinamento Tecnico istituito con D.G.R.T. n.151 del 23/02/04, ai sensi dell'art.2 della L.R.61/03, nella seduta del 30/1/2006.

Indirizzo dell'impianto

Comune	Alife	cod	061002	prov.	CE	cod	061
Via e n° civico	Via Poste Zona Ind.le ASI, SP 187			e-mail	geriitalia@legalmail.it		

Sede legale

Comune	Frattaminore	cod	063033	prov.	NA	cod	063
Via e n° civico	Via Kennedy n. 22						

Gestore impianto IPPC

Nome	Cesare	Cognome	Esposito				
Nato a	Napoli	prov.	NA	il	18/07/1980		

## 2 FINALITÀ DEL PIANO

---

In relazione alle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) che verrà rilasciata per l'attività IPPC dell'impianto e farà, pertanto, parte integrante dell'AIA suddetta.

Il Piano potrà rappresentare anche un valido strumento per le attività sinteticamente elencate di seguito:

- raccolta dei dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni INES;
- raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti presso gli impianti di trattamento e smaltimento;
- raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito
- verifica della buona gestione dell'impianto;
- raccolta dati nell'ambito di sistemi di gestione di qualità Iso 14001
- verifica delle prestazioni delle MTD adottate.

Tipo di misure adottate (rif. Bref Monitoring): misure dirette; misure discontinue.

TABELLA 1 - OBIETTIVI DEL MONITORAGGIO

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli (progettazione del SME)	Monitoraggi e controlli
Aria	X
Acque	X
Rifiuti	X
Rumore	X
Gestione fasi critiche	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (ISO)	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento	X

Chi effettua il monitoraggio:

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo esterno)	X
Ente di controllo	X

Identificazione dell'attività:

Cat. All. VIII Parte Seconda D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.	Tipologia di attività svolta
5.1. Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: [...] b) trattamento fisico-chimico	Adeguamento volumetrico e separazione di batterie esauste (trattamento fisico)
5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.	Stoccaggio di batterie esauste superiore a 50 t.

## 3 OGGETTO DEL PIANO

### 3.1 - COMPONENTI AMBIENTALI

#### 3.1.1 - CONSUMO MATERIE PRIME

Tabella C1 - Materie prime / ausiliarie

Materia prima	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Reagenti impianto di depurazione*	Trattamento acque	Solido/ Liquido	Annuale	t/a lt./a	Registro
Gasolio	Movimentazione + alimentazione impianto	Liquido	Annuale	lt./a	Registro
GPL	Caldaia riscaldamento	Liquido	Annuale	lt./a	Registro
Materie ausiliarie: • mat. assorbenti • kit emergenze • soda 30%	Attività lavorativa	Solido	Annuale	t/a	Registro

\* a seguito della messa in atto del piano dei miglioramenti, sarà presente un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia

#### 3.1.2 - CONSUMO RISORSE IDRICHE

Tabella C2 - Risorse idriche

Tipologia	Punto di prelievo	Fase di utilizzo e punto di misura	Utilizzo (es. igienico-sanitario, industriale ...)	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Acqua	Pozzo	Servizi/spogliatoi - Al contatore volumetrico	Igienico-sanitario /industriale	annuale	m <sup>3</sup>	Registro

#### 3.1.3 - CONSUMO ENERGIA

Tabella C3 - Energia

Descrizione	Fase di utilizzo e punto di misura	Tipologia (elettrica, termica)	Utilizzo	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Energia elettrica*	Attività lavorativa/ servizi - Al contatore	elettrica	Alimentazione impianto	annuale	kWh/a	Registro

### 3.1.4 - CONSUMO COMBUSTIBILI

Tabella C4 - Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Metodo misura	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Gasolio*	Macchinari di movimentazione + alimentazione impianto	liquido	Valutazione consumi	lt./a	Registro

\* A seguito dell'adozione del piano dei miglioramenti, l'alimentazione dell'impianto non avverrà più tramite Gruppo elettrogeno ma da rete elettrica esterna. Il gruppo elettrogeno resterà per eventuali situazioni di emergenza.

### 3.1.5 - EMISSIONI IN ARIA

La configurazione autorizzativa prevede le seguenti fonti di emissione:

- emissioni diffuse non convogliabili
- emissioni convogliate

Tabella C5 - Emissioni convogliate: Inquinanti monitorati

Punto emissione	Fase di provenienza	Parametri monitorati	Metodo di misura	Frequenza	Temperatura	Modalità di registrazione e trasmissione
E1	• Linea TB	• Piombo	UNI EN 14385:2004	semestrale	ambiente	Registro
		• Rame	UNI EN 14385:2004			
		• Cadmio	UNI EN 14385:2004			
		• Nichel	UNI EN 14385:2004			
		• Cromo VI	UNI EN 14385:2004			
		• Mercurio	UNI EN 14385:2004			
		• Acido solforico	DM 25/08/2000 All. 2			
		• Acido cloridrico	DM 25/08/2000 SO GU n. 223 23/09/2000 All 2			
• Polveri totali	UNI EN 13284:2003					

Tabella C6 - Sistemi di trattamento emissioni

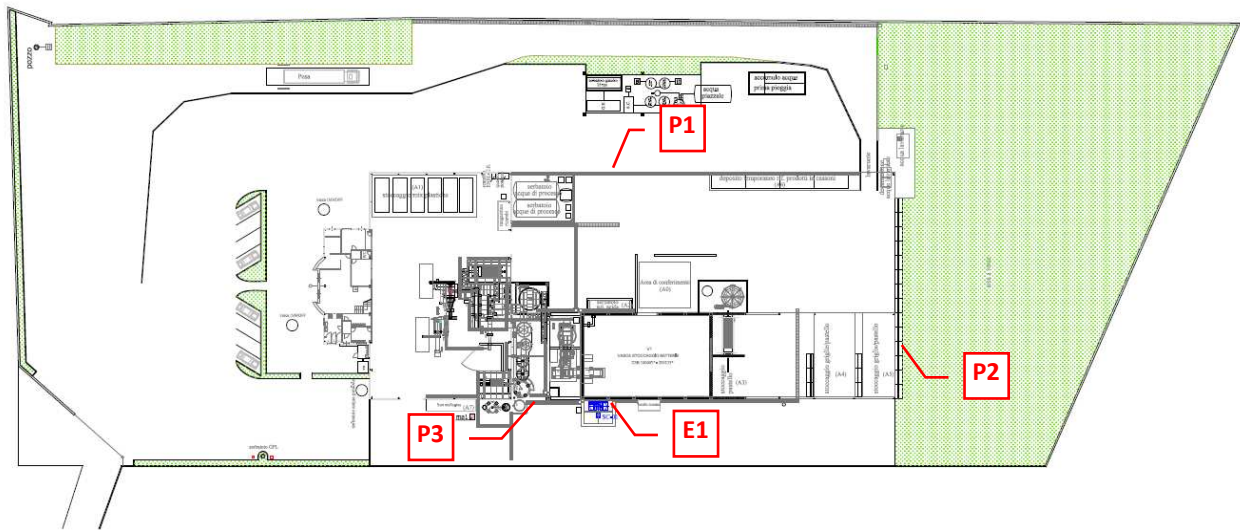
Punto emissione	Sistema di abbattimento	Manutenzione (periodicità)	Punti di controllo	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione e trasmissione
E1	Scrubber	Annuale / secondo casa costruttrice	Punto di prelievo campioni	• Analisi parametri per raffronto con limiti normativi	Registro

Tabella C7 - Emissioni diffuse

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Metodo di analisi	Parametri	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
• Polveri diffuse P1-P3	Linea TB / movimentazione	ICP-MS*	• Piombo	Semestrale	Registro
		Metodo ponderale	• Polveri PTS		

\* spettrometria di massa a plasma accoppiato induttivamente

Visualizzazione punti di controllo emissioni:



Emissione	Tipologia	Provenienza	Latitudine*	Longitudine*
E1	convogliata	Linea TB	41.298663°	14.343589°
P1	Diffusa	Linea TB	41.298567°	14.344100°
P2	Diffusa	Linea TB	41.298221°	14.343540°
P3	Diffusa	Linea TB	41.298854°	14.343661°

\* fonte: Google Earth



### 3.1.6 - ACQUE DI POZZO

Tabella C9/1 – Acque sotterranee

Piezometro	Parametri	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Pozzo	Vedi dopo	IRSA	Annuale per i primi tre anni e poi triennale	Registro

Parametri da monitorare acque di pozzo:

Parametro	Unità di misura	Parametro	Unità di misura
pH	Un. pH	Cromo	mg/l
Torbidità	mg/l	Mercurio	mg/l
Conducibilità	µs/cm	Nichel	mg/l
Cloruri	mg/l	Piombo	mg/l
Solfati (come SO <sub>3</sub> )	mg/l	Antimonio	mg/l
Sodio	mg/l	Selenio	mg/l
Alluminio	mg/l	Benzo(a)pirene	mg/l
Durezza Totale	°F	Benzo(b)fluorantene	mg/l
Residuo fisso a 180°C	mg/l	Benzo(k)fluorantene	mg/l
Nitrati	mg/l	Benzo(ghi)perilene	mg/l
Nitriti	mg/l	Indeno(1,2,3-cd)pirene	mg/l
Ammonio	mg/l	Sommatoria IPA	mg/l
Ossidabilità (come O <sub>2</sub> )	mg/l	Acilammide	mg/l
Carbonio organico totale	mg/l	Benzene	mg/l
Boro	mg/l	Boromati	mg/l
Ferro	mg/l	Epicloridrina	mg/l
Manganese	mg/l	Tetracloroetilene e tricloroetilene	mg/l
Rame	mg/l	1,2 dicloroetano	mg/l
Fluoro	mg/l	Cloruro di vinile	mg/L
Arsenico	mg/l		
Cadmio	mg/l	Colonia a 22°C	ufc/100ml
Cianuri totali (come CN)	mg/l	Coliformi a 37°C	ufc/100ml
Idrocarburi	mg/l	Escherichia Coli	ufc/100ml
Cromo VI	mg/l	Enterococchi	ufc/100ml
Zinco	mg/l	Disinfettante residuo	mg/L

**3.1.7 - SCARICHI IDRICI**

Tabella C9/2 - Monitoraggio acque meteoriche (accumulo e smaltimento)

Campione	Modalità di monitoraggio		Condotto presso	
	Discontinuo		Laboratori esterni	
	Parametri	Metodi	Frequenza	
Acque meteoriche	D.Lgs 152/2006	Analisi di classificazione	Annuale	

La zona non è servita da rete fognaria pertanto le acque di piazzale sono accumulate e smaltite periodicamente presso ditte autorizzate. A seguito dell'attuazione del piano dei miglioramenti, sarà presente un impianto di trattamento ed un allaccio ad una fogna che recapiterà in corpo idrico superficiale; le acque in uscita, pertanto, dovranno essere allineate ai limiti per scarichi in corpi idrici superficiali; i parametri monitorati allo scarico sono indicati nella tabella seguente:

Tabella C9/3 - Inquinanti monitorati

Punto emissione	Fase/sezione di provenienza	Parametri	Altri parametri	Temperatura	Atri parametri caratteristici della emissione
01	Scarico acque di pioggia	D.Lgs 152/2006 (vedi dopo)	Portata, colore, odore	ambiente	Limiti per corpi idrici superficiali

Parametri monitorati allo scarico (vedi pagina seguente):

Parametro	Unità di misura
pH	
Temperatura	°C
Colore	
Odore	
Materiali grossolani	
Solidi sospesi totali	mg/L
BOD5 (come O2)	mg/L
COD (come O2)	mg/L
Alluminio	mg/L
Arsenico	mg/L
Bario	mg/L
Boro	mg/L
Cadmio	mg/L
Cromo totale	mg/L
Cromo VI	mg/L
Ferro	mg/L
Manganese	mg/L
Mercurio	mg/L
Nichel	mg/L
Piombo	mg/L
Rame	mg/L
Selenio	mg/L

Parametro	Unità di misura
Stagno	mg/L
Zinco	mg/L
Cianuri totali (come CN)	mg/L
Cloro attivo libero	mg/L
Solfuri (come H2S)	mg/L
Solfiti (come SO3)	mg/L
Solfati (come SO4)	mg/L
Cloruri	mg/L
Fluoruri	mg/L
Fosforo totale (come P)	mg/L
Azoto ammoniacale (come NH4)	mg/L
Azoto nitroso (come N)	mg/L
Azoto nitrico (come N)	mg/L
Grassi e olii animali/vegetali	mg/L
Idrocarburi totali	mg/L
Fenoli	mg/L
Aldeidi	mg/L
Solventi organici aromatici	mg/L
Solventi organici azotati	mg/L
Tensioattivi totali	mg/L
Pesticidi fosforati	mg/L
Pesticidi totali (esclusi i fosforati)	mg/L
tra cui:	
- aldrin	mg/L
- dieldrin	mg/L
- endrin	mg/L
- isodrin	mg/L
Solventi clorurati	mg/L
Saggio di tossicità acuta	24hEC50
Escherichia coli	UFC/100

Tabella C10/1 - Frequenze di monitoraggio scarichi idrici

Emissione	Parametro e/o fase	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
01	Vedi sopra	IRSA	Semestrale	registro

Tabella C10/2 - Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Dispositivi e punti di controllo	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione e trasmissione
01	Impianto chimico-fisico	Pozzetto di ispezione	Analisi semestrali	Registro
01	Impianto chimico-fisico	Sonda di controllo pH	Pulizia semestrale	Registro
			calibrazione annuale	Registro

**3.1.8 - RUMORE**

Tabella C11 - Rumore

Postazione di misura	Rumore differenziale	Frequenza	Tipo di misura	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Confini impianto	NO	Biennale (o a seguito di varianti sostanziali)	Emissioni ed immissioni sonore	dB(A)	Registro

**3.1.9 - RIFIUTI**

Tabella C12/1 - Controllo quantità dei rifiuti gestiti

Codice CER	Individuazione	Unità di misura quantità rilevata	Frequenza rilevamento	Modalità di rilevamento	Comunicação
Tutti i codici CER in ingresso	CER 160601* CER 200133*	t/a	annuale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pesatura</li> <li>• Registrazione su software gestionale</li> </ul>	Invio MUD ad Autorità AIA (ARPA-Regione)

Tabella C12/2 - Controllo radiometrico

Codici CER	Fase	Modalità di rilevamento	Frequenza	Comunicazione/registrazione
CER 160601* CER 200133*	Accettazione rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Portale fisso</li> </ul>	In fase di accettazione - frequenza: ad ogni scarico	Registrazione controlli effettuati con annotazione di eventuali anomalie

Tabella C13 - Controllo qualità dei rifiuti gestiti

Tipi di rifiuti	Tipo controllo effettuato in ingresso	Finalità del controllo (classificazione e caratterizzazione)	Tipo di determinazione	Tipo di parametri	Motivazione del controllo	Modalità	Punto di controllo	Frequenza campionamento
Rifiuti in ingresso	<ul style="list-style-type: none"> <li>• verifica del peso,</li> <li>• verifica visiva del carico,</li> <li>• verifica documentale</li> <li>• verifica radiometrica</li> </ul>	Accettazione rifiuto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Strumentale</li> <li>• Visiva</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Peso</li> <li>• verifica radiometrica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Registrazione quantitativi</li> <li>• Rilevazione radiometrica</li> </ul>	Transito su pesa a bilico con portale fisso di rilevamento radiometrico	Pesa	Ad ogni conferimento

Tabella C14 - Controllo quantità dei rifiuti prodotti

Codice CER	Descrizione	Unità di misura quantità rilevata	Frequenza rilevamento	Modalità rilevamento	Registrazione
	Tutti i cer prodotti	t/a	annuale	Pesatura	Registro di carico/scarico

Tabella C15 - Controllo qualità dei rifiuti prodotti

Codice CER	Descrizione	Finalità del controllo (classificazione e caratterizzazione)	Motivazione del controllo	Tipologia impianto smaltimento/recupero di destinazione	Tipo di determinazione (test di cessione, composizione)	Tipo di parametri	Modalità Campionamento	Punto di Campionamento	Frequenza campionamento
	Tutti i cer prodotti	Classificazione rifiuto (ove richiesto dalla normativa)	Conferimento ad impianti autorizzati	Impianti di recupero/smaltimento autorizzati	Analisi chimica / analisi di classificazione	D.Lgs 152/06 e smi	A cura di tecnico di laboratorio	Contenitore / area di stoccaggio (aree di deposito temporaneo)	Annuale/Secondo prescrizioni normative

### 3.2 - GESTIONE E MANUTENZIONE PAVIMENTAZIONI/BACINI

Le pavimentazioni impermeabilizzate, esterne ed interne, saranno oggetto di verifica circa lo stato di usura, mediante verifica visiva da parte del responsabile di stabilimento.

Le attività di verifica sono di seguito indicate:

Tabella D1 - Pavimentazioni ed impermeabilizzazioni

Punto di verifica	Sistema utilizzato	Metodo di monitoraggio	Frequenza	Annotazioni
Piazzale esterno	Verifica visiva	Verifica integrità	quindicinale	Registro
Pavimentazione interna	Verifica visiva	Verifica integrità	quindicinale	Registro
Vasche, serbatoi e bacini di raccolta	Verifica visiva	Verifica integrità	quindicinale	Registro
Vasca di stoccaggio batterie	Prova di tenuta idraulica	Verifica integrità	annuale	Registro

Alle attività di verifica corrisponderanno attività di manutenzione:

- manutenzione programmata: pulizia pavimentazione con frequenza settimanale e/o secondo necessità;
- manutenzione barriera verde: secondo necessità, tramite ditta esterna incaricata;
- manutenzione straordinaria: ripristino eventuali criticità secondo necessità;
- controllo mensile dello stato dei contenitori adoperati per lo stoccaggio dei rifiuti ed eventuale sostituzione di quelli danneggiati.

## 4 INDICATORI DI PRESTAZIONE

Tabella E3 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Modalità di misura	Frequenza di monitoraggio	Reporting
Consumo energetico annuo specifico per tonnellata di rifiuti gestito	kWh/t	annuale	Registro di impianto
Performance sistema trattamento acque meteoriche	Rispetto parametri di normativa	annuale	Registro di impianto
Controllo integrità rete di convogliamento acque meteoriche	Verifica visiva	semestrale	Registro di impianto

## 5 MANUTENZIONE E TARATURA

---

Tabella E1 - Manutenzione attrezzature

Punto di verifica	Sistema utilizzato	Metodo di monitoraggio	Frequenza	Manutenzione ordinaria	Manutenzione straordinaria	Annotazioni
Pompe	Verifica funzionalità	Ispezione, prove funzionalità	Annuale	Secondo programma del costruttore	Secondo necessità	Registro
Sfiati	Verifica funzionalità	Ispezione, prove funzionalità	Annuale			Registro
Impianto di depurazione	Verifica funzionalità	Ispezione, prove funzionalità	Annuale			Registro
Scrubber	Pulizia e verifica funzionalità		Annuale	/	/	Registro

Per il monitoraggio delle componenti ambientali indicate si farà riferimento ad un laboratorio terzo incaricato, cui competerà la responsabilità e l'onere della manutenzione e taratura degli strumenti di rilievo e misura.

Le attrezzature interne dedicate al monitoraggio della quantità dei rifiuti sono costituite da:

- sistema di pesatura (pesa a bilico)
- sonda pH
- portale fisso di controllo radiometrico

Tabella E2 - Taratura

Sistema di misura	Frequenza di verifica	Frequenza di Taratura
pesa	Secondo quanto indicato dalla casa costruttrice	
Sonda pH	trimestrale	annuale
portale fisso di controllo radiometrico	annuale	annuale

### *Accesso ai punti di campionamento*

Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro a tutti i punti di verifica, campionamento e monitoraggio presenti nel piano.

## 6 GESTIONE DEI DATI: VALIDAZIONE E VALUTAZIONE

---

Il processo logico di trattamento dei dati acquisiti tramite il PMeC è costituito dalle seguenti operazioni sequenziali:

- validazione
- archiviazione
- valutazione e restituzione.

Modalità di archiviazione: creazione di un apposito registro di monitoraggio.

Il gestore conserverà inoltre su idoneo supporto informatico o registro cartaceo i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per il periodo stabilito dall'AIA.

Tutte le informazioni richieste per la comunicazione e gestione dei risultati del monitoraggio saranno inviate all'Autorità Competente e ad altri soggetti indicati nell'atto di Autorizzazione Integrata Ambientale, secondo frequenze e modalità stabilite dall'AIA.

## 7 RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Il gestore svolge tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

Nella tabella seguente sono individuate, nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale, le competenze dei soggetti coinvolti nell'esecuzione del presente PMeC, anche se la responsabilità ultima di tutte le attività di controllo previste dal presente PMeC e la loro qualità, resta del gestore.

Tabella E4 - Ruoli dei soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

<b>SOGGETTI</b>	<b>DETTAGLIO</b>	<b>NOMINATIVO DEL REFERENTE</b>
Gestore dell'impianto	Legale rappr.te	Esposito Cesare
Responsabile tecnico	-	Esposito Ciro
Società terza contraente	Laboratori terzi accreditati	Variabili in funzione del laboratorio

Attività affidate a società terze contraenti:

- Campionamenti ed analisi emissioni in atmosfera – acqua – rumori
- Campionamenti ed analisi acque da pozzo
- Campionamenti ed analisi rifiuti

### Gestione delle incertezze

Il risultato di una misurazione, pur corretto per gli eventuali effetti sistematici identificati, è però solamente una stima del valore del misurando a causa dell'incertezza originata dagli effetti casuali e dagli effetti sistematici non noti o non considerati.

Il risultato di una misurazione riportato su un rapporto di prova non è quindi completo se non comprende anche la espressione dell'incertezza che grava sul misurando.

L'incertezza è il parametro, associato al risultato di una misurazione, che caratterizza la dispersione dei valori ragionevolmente attribuibili al risultato.

La determinazione delle incertezze sarà effettuata in riferimento alla Norma UNI CEI 9 e sarà riportata nei monitoraggi effettuati.



## 8 GESTIONE E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

---

Il gestore si impegna a conservare su idoneo supporto informatico/registro tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per il periodo stabilito dall'AIA.

I risultati del presente piano di monitoraggio saranno comunicati con frequenza annuale; entro le tempistiche che saranno stabilite dall'AIA il gestore trasmetterà una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il presente Piano è parte integrante.

Tutti i risultati del monitoraggio a disposizione dell'Autorità Competente e ad altri soggetti indicati nell'atto di Autorizzazione Integrata Ambientale, per eventuali attività di controllo.

Data 15 Mag. 2017



**DOCUMENTO DESCRITTIVO E PROPOSTA DI DOCUMENTO PRESCRITTIVO CON  
APPLICAZIONI BAT  
Codici IPPC 5.1- 5.5**

<b>Identificazione del Complesso IPPC</b>	
Ragione sociale	GERI ITALIA S.r.l.
Anno di fondazione	2000
Gestore Impianto IPPC	Esposito Cesare
Sede Legale	Via Kennedy n. 22 - Frattaminore (CE)
Sede operativa	Via A. Volta n. 63 - Sant'Arpino (CE)
UOD di attività	Caserta
Codice ISTAT attività	383230
Codice attività IPPC	5.5
Codice NOSE-P attività IPPC	109.07
Codice NACE attività IPPC	90
Codificazione Industria Insalubre	I
Dati occupazionali	10
Giorni/settimana	5-6
Giorni/anno	300

## B.1 QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

Inquadramento del complesso e del sito Geri Italia S.r.l.

### B.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

L'impianto IPPC della Geri Italia S.r.l. è un impianto per l'attività di stoccaggio e trattamento rifiuti pericolosi costituito da batterie al piombo esauste.

L'attività è iniziata nel 2003.

L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) allo stato è:

N. Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva max
1	5.1	5.1. Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: a) trattamento fisico-chimico b) trattamento fisico-chimico	80 t/g
2	5.5	Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.	1.681 t

Tabella 1– Attività IPPC

L'attività produttive saranno svolte in:

- un sito a destinazione Industriale;
- in 1 capannone pavimentato e impermeabilizzato
- all'esterno su superficie pavimentata e impermeabilizzata.

La situazione dimensionale attuale, con indicazione delle aree coperte e scoperte dell'insediamento industriale, è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale [m <sup>2</sup> ]	Superficie coperta e pavimentata [m <sup>2</sup> ]	Superficie scoperta e pavimentata [m <sup>2</sup> ]	Superficie scoperta non pavimentata [m <sup>2</sup> ]
15.934	3.850	8.074	4.010

Tabella 2 - Superfici coperte e scoperte dello stabilimento

E' presente una certificazione ISO14001.

### B.1.2 Inquadramento geografico-territoriale del sito

Lo stabilimento è ubicato nel Comune di Alife (CE) alla SP 187 loc. Poste. L'area è destinata dal PRG del Comune a destinazione ASI e zona VIRI del PTP; in merito alla presenza di recettori sensibili è stata effettuata relazione di dettaglio del conteso di inserimento con raggio pari a 500 m dal perimetro aziendale. La viabilità è caratterizzata dalla presenza di alcune direttrici principali come la SP187 e non lontano la rete autostradale.

Descrizione dell'ambiente circostante:

La zona di inserimento dell'attività della Geri Italia fa parte dell'Area di Sviluppo Industriale del Matese, per la quale si riscontra la presenza rada di attività industriali, con casolari agricoli per tali attività esistenti a confine con l'area industriale.

Per identificare le attività e le aree sensibili presenti nelle vicinanze, si è scelto di far riferimento alla distanza rappresentativa di 500 m dal perimetro dell'attività. In tale area sono presenti essenzialmente attività industriali e casolari agricoli. Le tipologie di attività presenti sono le seguenti:

- impianto di produzione di prefabbricati in c.a.p.;
- produzione di camini;
- produzione di infissi in legno lamellare;
- trattamento di inerti calcarei;
- trattamento e recupero di rifiuti speciali;
- casolari agricoli.

Ad una distanza minima di 1,6 km dal perimetro dell'impianto della Geri Italia si iniziano a trovare le prime zone residenziali, esterne all'area industriale di Alife. Posto a circa 460 m dallo stabilimento vi è inoltre un tratto del Torrente Torano.

### B.1.3 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

Lo stato autorizzativo attuale della ditta è così definito: impianto esistente autorizzato con D.D. n. 55 del 02/04/2009 e s.m.i.; D.D. n. 332 del 23/10/2006.

## B.2 QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

### B.2.1 Produzioni

L'attività della ditta Geri Italia S.r.l. è lo stoccaggio e trattamento di rifiuti pericolosi; l'attività è costituita dallo stoccaggio e recupero di batterie al piombo esauste.

### B.2.2 Materie prime/ausiliarie

Le materie prime sono costituite dai rifiuti in ingresso; le materie ausiliarie sono costituite da: ma1: soda per scrubber; ma2: assorbente soluzione acida e ma3: kit assorbente emergenze.

Altra materia ausiliaria impiegata è il gasolio, impiegato sia per il rifornimento dei mezzi interni che per l'alimentazione di un generatore elettrico.

Tabella Materie prime ed ausiliarie:

N° pro gr.	Descrizione	Modalità di stoccaggio	Impianto/fase di utilizzo	Stato fisico	Composizione	Quantità annue utilizzate		
						[anno di riferimento]	[quantità]	[u.m.]
1	Batterie esauste CER 160601*-200133*	<input checked="" type="checkbox"/> Vasca	<input checked="" type="checkbox"/> Mp (Fase 3)	S	Piombo, ossido di piombo, soluzione di acido solforico, plastiche.	2013	9.730,82	t/a
2	Gasolio	<input checked="" type="checkbox"/> serbatoio	<input checked="" type="checkbox"/> ma (aliment. Pressa + movimentaz. Interna)	L	Miscela complessa di idrocarburi	2013	130	mc/a

3	Soda 30%	<input checked="" type="checkbox"/> recipiente mobile	<input checked="" type="checkbox"/> ma (scrubber)	L	Acqua + idrossido di sodio 30-32.5%	2013	15.000	l/a
4	GPL	<input checked="" type="checkbox"/> serbatoio	<input checked="" type="checkbox"/> ma (riscaldamento)	L	Idrocarburi	2013	2.700	l/a
5	Sostanze assorbenti Soluz. acida	<input checked="" type="checkbox"/> recipiente mobile	<input checked="" type="checkbox"/> ma (Fasi 1-3)	SP	Carbonato di sodio	2013	/	l/a

Vi sono poi ulteriori materie ausiliarie per le quali non si è registrato consumo, quali:

n.	tipologia	Modalità deposito	Fase di utilizzo	Stato fisico	Composizione
1	Barriera assorbente	Contenitore mobile	<input checked="" type="checkbox"/> ma (assorbimento di eventuali sversamenti accidentali)	S	Esterno: PP spunbond Interno: PP melt blown
2	Bobine assorbimento	Contenitore mobile	<input checked="" type="checkbox"/> ma (assorbimento di eventuali sversamenti accidentali)	S	PP melt blown
3	Cuscino assorbimento	Contenitore mobile	<input checked="" type="checkbox"/> ma (assorbimento di eventuali sversamenti accidentali)	S	Esterno: PP spunbond Interno: PP melt blown

### B.2.3 Risorse idriche ed energetiche

#### Fabbisogno idrico

Il fabbisogno idrico della ditta ammonta a circa 2.984 m<sup>3</sup> annui per un consumo medio giornaliero pari a circa 9,94 m<sup>3</sup>/g.

Si tratta di acqua proveniente da pozzo esistente. Per l'acqua potabile ci si serve di rifornimenti presso ditte specializzate.

#### Consumi energetici

L'energia elettrica è utilizzata per illuminazione, servizi

Fase/attività	Descrizione	Energia elettrica consumata/stimata (MWh/a)*	Consumo elettrico specifico
Servizi	Illuminazione/uffici/ servizi	45,0705	/
Linea TB (trattamento batterie)	Alimentazione impianto	719,82	0,15 MWh/t
TOTALI		764,8905	

\* Energia elettrica acquisita dall'esterno; presenza di gruppo elettrogeno per la produzione di energia.

Tabella 3 – Consumi di energia elettrica

## Rifiuti

Elenco rifiuti trattati:

16 06 01*	batterie al piombo	R13 - R4
20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	R13 - R4

Tabelle 5a/5b - Elenco rifiuti-attività

CER / Descrizione	Attività / quantitativi		
	R13	R4	Attività
160601* Batterie al piombo	24.000	24.000	t/a
200133* Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	10.667	10.667	mc/a
	500	80	t/g
	220	35,56	mc/g

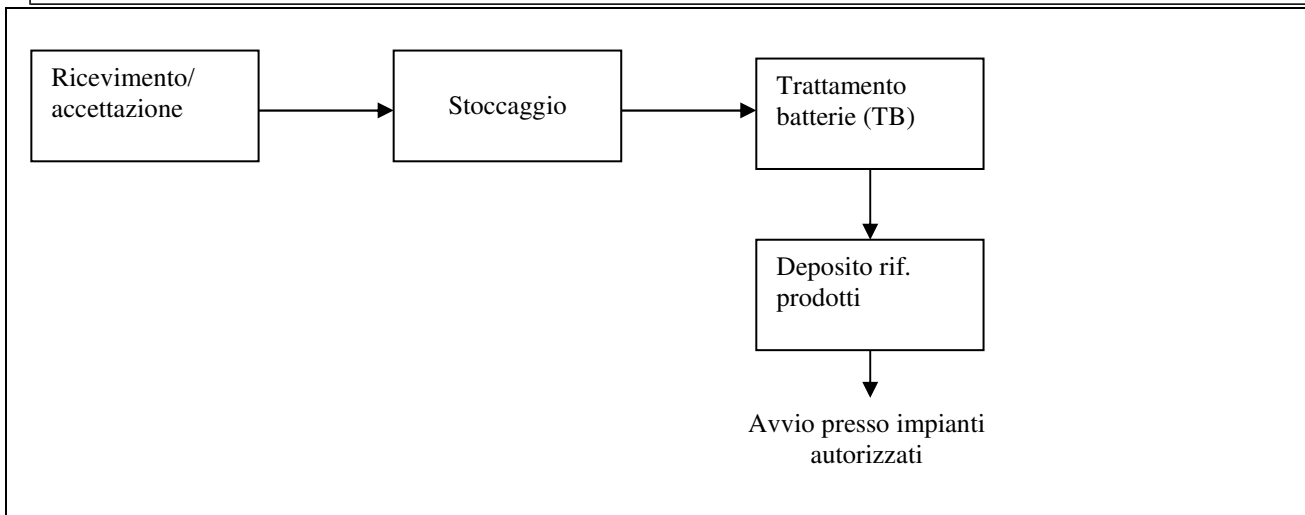
### B.2.4 - Ciclo di lavorazione

Il ciclo di lavorazione è schematizzato in Figura 1. Di seguito si fornisce una descrizione succinta del ciclo di lavorazione rimandando, per approfondimenti, alla Relazione Tecnica Generale allegata alla domanda di AIA e alla scheda C.

Nell'impianto di trattamento della società Geri Italia S.r.l. si svolgono le seguenti attività:

1. Stoccaggio e trattamento di batterie al piombo esauste

Figura 1 - Schema di flusso esemplificativo dell'attività



Si passa di seguito alla descrizione delle fasi lavorative che sono svolte nell'impianto:

Nel ciclo lavorativo della società Geri Italia S.r.l. è presente una sola linea lavorativa costituita dall'attività di stoccaggio e trattamento di batterie al piombo esauste al fine del recupero dei costituenti (principalmente piombo) da avviare al riutilizzo presso impianti specifici.

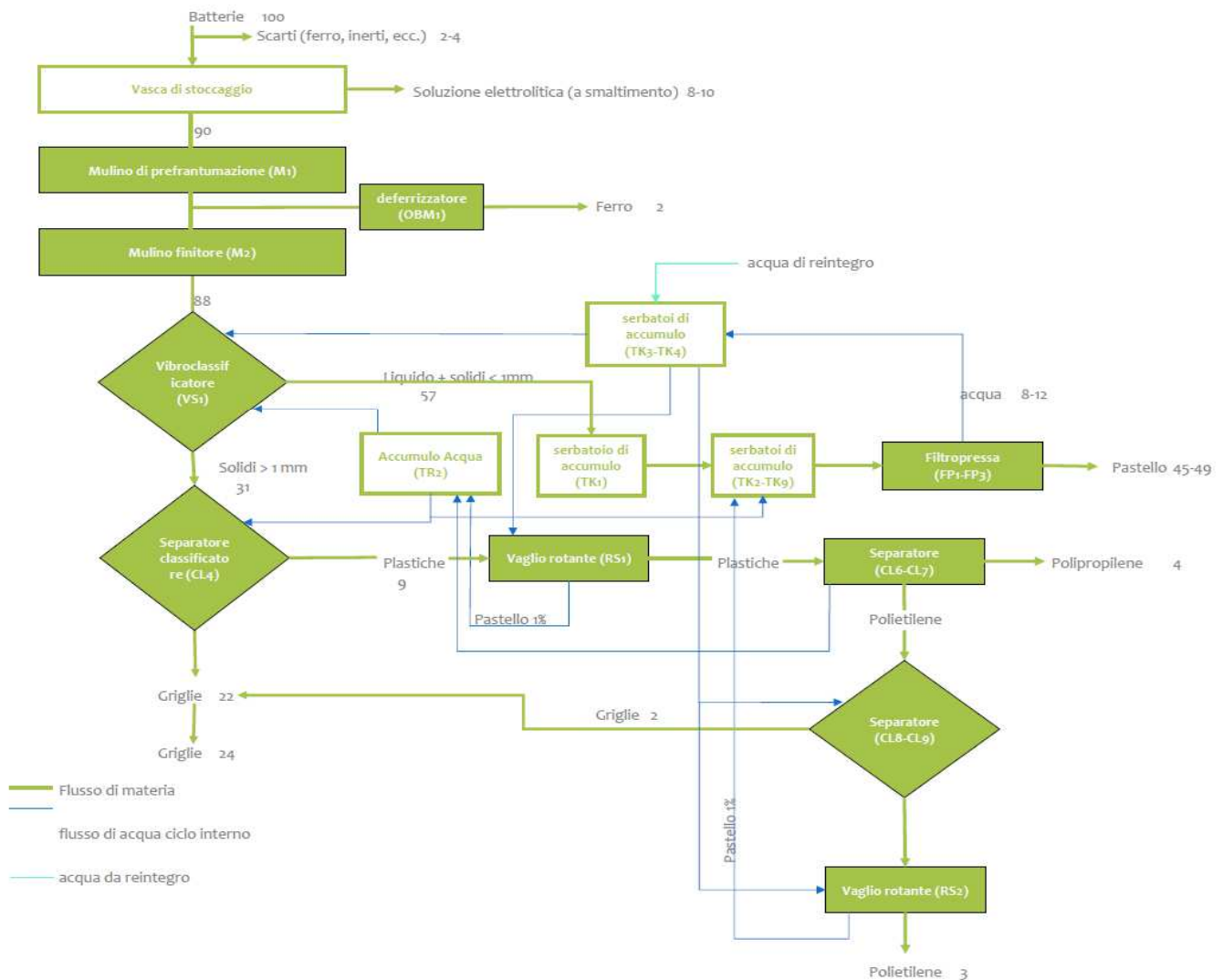
L'attività lavorativa si esplica attraverso le seguenti operazioni:

- Ricezione dei rifiuti
- Stoccaggio
- Trattamento
- Deposito dei materiali ottenuti

Schema di flusso quantificato:

## DIAGRAMMA DI FLUSSO DEL PROCESSO

GERI ITALIA S.r.l. - CICLO DI LAVORAZIONE DELLE BATTERIE ESAUSTE



### 1. Ricevimento ed accettazione rifiuti

I rifiuti in ingresso transitano attraverso l'ampio cancello di accesso e giungono sulla pesa dove si procederà alle operazioni di verifica documentale, visiva e strumentale (pesa + controllo radiometrico)

Dopo la fase di accettazione, i rifiuti sono avviati all'apposita area di conferimento; il conferimento avviene su piattaforma in cls impermeabilizzata, con pendenze per il convogliamento in vasca della soluzione acida; in tale sede si effettua una cernita grossolana del rifiuto, per l'allontanamento delle sostanze estranee.

#### Macchinari/attrezzature presenti:

- pesa
- dispositivo di controllo radiometrico

#### Dati caratteristici della fase:

- durata: 8 h/g
- tempi necessari per raggiungere il regime di funzionamento e per l'interruzione di esercizio dell'impianto: 15 min.
- periodicità di funzionamento: 5/6 gg/sett.

#### Condizioni di esercizio

- P: Ambiente
- T: ambiente
- Modalità: discontinua

#### Sistemi di regolazione e controllo:

- Pesa (controllo peso in ingresso e in uscita)
- dispositivo di controllo radioattività
- software gestionale

## **2. Stoccaggio ed avvio al trattamento**

Lo stoccaggio delle batterie esauste è effettuato in vasca a tenuta impermeabilizzata; tale vasca è difatti realizzata con pareti e pavimentazione in calcestruzzo armato protetto da una geomembrana in polietilene ad alta densità; la membrana è a sua volta protetta da un getto di calcestruzzo con cemento antiacido.

La pavimentazione del bacino di raccolta delle batterie esauste ha pendenze tali da permettere la raccolta della soluzione acida in un pozzetto munito di idonea pompa in acciaio inox che trasferirà il liquido in un serbatoio per il successivo smaltimento oppure reinserimento all'interno dell'impianto.

Da qui sono prelevate tramite carroponte ed avviate al trattamento (fase di trattamento TB):

Le batterie esauste sono prelevate dal bacino di raccolta a mezzo carroponte munito di benna a valve e caricate nella tramoggia di alimentazione dell'impianto. L'utilizzo del carroponte, radiocomandato, evita qualsiasi intervento di uomini e mezzi a contatto diretto del materiale.

La tramoggia di alimentazione ha sul fondo installato un nastro con tappeto metallico in acciaio inox che permette un dosaggio costante al mulino di prefrantumazione.

Il frantumato in uscita dal mulino, raccolto in una canale vibrante completamente in acciaio inox, dopo essere stato depurato di tutte le parti magnetiche, a mezzo di un over-belt magnetico, è alimentato al mulino finitore per ridurre la pezzatura a 30 mm.

In uscita dal mulino finitore è installato un vibroclassificatore su cui il materiale è energicamente lavato con le acque di processo accumulate in serbatoi fuori terra, in acciaio inox, di accumulo del liquido in uscita dalla filtropressa.

Le acque ed i solidi separati sono direttamente convogliati al serbatoio munito di agitatore per evitare la sedimentazione del solido (piombo ossido e solfato) e, a mezzo pompa, trasferiti al serbatoio di accumulo. Da tale serbatoio la sospensione acquosa di solidi è, a mezzo pompa, filtrata dalla filtropressa FP1, ottenendo la separazione del solido dal liquido, che è stoccato nei serbatoi TK3-TK4, da cui è prelevato ed ulteriormente utilizzato come acqua di processo.

La parte solida con pezzatura superiore a 1 mm, costituita essenzialmente da parti metalliche (piombo) e plastiche, trasferita a mezzo coclee a canale aperto, è convogliata al separatore classificatore CL4.

Sul fondo di questo classificatore, applicando la tecnica della separazione idrodinamica in controcorrente, è raccolta la frazione metallica delle batterie (griglie), mentre la parte flottante (plastiche), unitamente all'acqua utilizzata per la separazione è convogliata in un vaglio rotante con luce 1,5 mm.

Le plastiche, separate dalle acque raccolte nella vasca (TR2), da dove sono riciclate al classificatore (CL4), sono ulteriormente lavate con acque di riciclo prelevate dai serbatoi (TK3-TK4) e, utilizzando una coclea (CL5), convogliate ad un separatore statico. Nel separatore (CL6-CL7), sfruttando la differenza di peso specifico dei materiali plastici, si ottengono due frazioni: la prima, che corrisponde alla parte flottante, è costituita da polipropilene copolimero destinato alla vendita; la seconda, costituita prevalentemente da polietilene reticolato caricato a silice, è inviata ad un altro separatore statico (CL8-CL9), che recupera ulteriormente frazione di griglie dalle plastiche di scarto.

I fanghi di pastello prodotti dalle filtropresse FP1-FP3 sono venduti per la produzione di piombo secondario.

Caratterizzazione dei principali flussi in uscita dall'impianto

- Griglie e poli: materia prima per la produzione di piombo
- Pastello di piombo: materia prima per la produzione di piombo
- Polipropilene: avviato come rifiuto alla produzione di granulo rigenerato
- Plastiche miste: destinate allo smaltimento



### Quantitativi autorizzati

L'impianto della soc. Geri Italia S.r.l. è autorizzato al trattamento di 24.000 t/a.

CER / Descrizione	Attività / quantitativi		
	R13	R4	Attività
160601* Batterie al piombo	24.000	24.000	t/a
200133* Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	10.667	10.667	mc/a
	500	80	t/g
	220	35,56	mc/g

### Macchinari/attrezzature presenti:

Elenco delle principali attrezzature adoperate per il trattamento delle batterie esauste:

- mulino primario
- separatore magnetico
- canala vibrante
- mulino finitore
- vibroclassificatore
- n. 3 filtropresse
- separatore/classificatore
- separatore statico
- cassoni/contenitori di stoccaggio
- mezzi di movimentazione interna

### Dati caratteristici della fase:

- durata: 8 h/g
- tempi necessari per raggiungere il regime di funzionamento e per l'interruzione di esercizio dell'impianto: 15-20 min.
- periodicità di funzionamento: 5/6 gg/sett.

### Condizioni di esercizio

- P: Ambiente
- T: ambiente
- Modalità: discontinua

### Sistemi di regolazione e controllo:

- Le operazioni di gestione dei rifiuti sono registrate tramite software gestionale (Win Smart Evo).
- La movimentazione dei rifiuti avviene, come visto, tramite attrezzature elettromeccaniche, sia per le batterie in ingresso alla lavorazione (carroponte) che per i rifiuti prodotti (nastri di movimentazione, coclee, pompe): ciò evita il contatto degli operatori con i rifiuti.
- Per il controllo della potenziale diffusione di inquinanti è presente uno scrubber, i cui dati tecnici sono riportati in relazione dedicata.
- Sostanze assorbenti/neutralizzanti conformi al DM N° 20 del 24 gennaio 2011 (ACID NEUTRALIZER DMA20 - cfr. scheda tecnica allegata).

## **B.3 QUADRO AMBIENTALE**

### **B.3.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento**

Le potenziali fonti di emissioni in atmosfera, in relazione al ciclo lavorativo esposto, sono le seguenti:

- Triturazione e separazione batterie esauste
- Vasca di stoccaggio batterie esauste e serbatoi ciclo di lavorazione (Tk<sub>n</sub>)

In relazione a tali attività sono state individuate le seguenti misure mitigative:

- Installazione di sistemi di aspirazione localizzata sulle unità di trattamento e serbatoi
- Installazione sistema di aspirazione con bocchette sulla vasca di stoccaggio delle batterie
- Avvio dell'aria aspirata ad un sistema di trattamento del tipo "scrubber", delle seguenti caratteristiche:

*Scrubber orizzontale ad 1 stadio - Modello IRP.ECO – N.fabbr. 1109  
Anno 2011 – Portata nominale autorizzata 40.000 mc/h – T= 25°C  
Direttiva 2006/42/CE – Direttiva 2004/108/CE – Direttiva 2006/95/CE  
EN 12100:20101; EN 60204-1*

Il sistema di abbattimento Scrubber prevede l'utilizzo di un fluido per la rimozione di polveri, gas e vapori: l'abbattimento avviene tramite ricircolo dello stesso fluido, a meno dell'eventuale necessario reintegro. Una sonda di controllo del pH controlla inoltre l'acidità, regolandola automaticamente tramite aggiunta di soda 30%. Periodicamente lo scrubber viene ripulito, avviando il fluido residuo allo smaltimento (CER 161002 - produzione circa 2 mc/a).

I parametri oggetto di monitoraggio delle emissioni convogliate sono i seguenti:

- Piombo
- Rame
- Cadmio
- Nichel
- Cromo VI
- Mercurio
- Acido solforico
- Acido cloridrico
- Polveri totali

Per la tipologia di processo produttivo e per le caratteristiche dell'impianto, non essendo tecnicamente possibile convogliare tutte le sostanze presenti [emissioni diffuse ai sensi della lettera d) punto 1. Art. 268 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.], si procederà con un monitoraggio ambientale a cadenza semestrale, come già approvato dalla Regione Campania settore Ecologia, Tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile, con decreto n° 55 del 02/04/2009, ove è prescritto il monitoraggio del Piombo e delle polveri.

I parametri oggetto di monitoraggio delle emissioni diffuse sono i seguenti:

- Piombo
- Polveri totali (PTS)

### **B.3.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento**

Il sito non è servito da rete fognaria consortile, pertanto, le acque accumulate vengono periodicamente avviate allo smaltimento presso impianti autorizzati.

La risorsa idrica utilizzata per il ciclo lavorativo (acqua impiegata nei processi di separazione dei componenti) viene immessa principalmente in un ciclo chiuso, grazie ad una riserva idrica in serbatoi. Ciò consente di ridurre l'eventuale reintegro necessario e, di conseguenza, il consumo della risorsa idrica.

L'approvvigionamento idrico è garantito da un pozzo di emungimento idrico.

Le acque nere dei servizi sono accumulate in n. 2 vasche a tenuta periodicamente spurgate.

Nell'ottica del miglioramento sarà effettuato un intervento relativo all'installazione di un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia. Il recapito dello scarico sarà costituito da un collettore fognario che la società GERI ITALIA ha intenzione di realizzare fino allo scarico in corpo idrico superficiale. Le caratteristiche delle acque, pertanto, dovranno essere allineate ai limiti per scarichi in corpi idrici superficiali.

Con tale scelta, non sarà più necessario effettuare l'accumulo delle acque di pioggia, per il successivo avvio ad impianti di smaltimento autorizzati.

Conseguentemente, è stata effettuata una planimetria delle reti fognarie, relativa all'intervento progettuale di miglioramento (Allegato M1).

L'impianto di trattamento sarà costituito dalle seguenti fasi:

- Raccolta e accumulo acque di prima pioggia
- Sollevamento al flottatore
- Trattamento chimico-fisico
- Filtrazione
- Disidratazione fanghi

### B.3.3 Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

Il sito dell'impianto è localizzato in area ASI; secondo quanto evidenziato nella relazione sull'impatto acustico effettuata da tecnico competente in acustica ambientale, per l'area di interesse sono applicati i limiti di cui alla Classe VI, con limite di immissione in orario diurno pari a 70 dB.

Le principali sorgenti di rumore dell'impianto produttivo sono le seguenti:

- attività di triturazione, separazione delle batterie esauste
- attività di movimentazione

Dalle misurazioni effettuate emerge il rispetto dei limiti di zona.

Per l'azienda possono essere individuati i seguenti sistemi di contenimento:

- Lavorazioni all'interno di struttura chiusa
- Macchinari di moderna tecnologia con sistemi di contenimento e conformi alle direttive per gli ambienti di lavoro
- Presenza di recinzioni al perimetro e di aree verdi

### B.3.4 Rischi di incidente rilevante

Complesso non soggetto ad adempimenti di cui all'art. 8 del D.Lgs. 334/1999 come modificato dal D.Lgs. 238/05.

## B.4 QUADRO INTEGRATO

### B.4.1 Applicazione delle MTD

Individuazione delle BAT	Stato di applicazione	Note
<b>D.1 Tecniche di stoccaggio dei rifiuti</b>		
D.1.1 Tecniche generali da considerare nella individuazione delle B.A.T relative allo stoccaggio ed alla movimentazione dei rifiuti		
1. Procedure di pre-accettazione consistenti in verifica e corretta compilazione di documenti e formulari, corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e contenitori e rifiuti mediante controllo visivo	SI	L'addetto in ingresso verifica la correttezza della documentazione di trasporto del mezzo, l'autorizzazione del trasportatore, verifica normativa ADR e
2. Accertamento delle caratteristiche dei materiali, degli apparecchi e del rifiuto in ingresso in relazione al tipo di autorizzazione e ai requisiti richiesti per materiali in uscita. Controllo delle norme della sicurezza, conformità ai requisiti ADR/RID e	SI	

presenza di misure specifiche adottate per ridurre i rischi per i lavoratori, per la salute pubblica e per l'ambiente derivanti da perdite accidentali dai contenitori contenenti rifiuti pericolosi. Tale controllo deve essere effettuato in fase di scarico e i materiali non conformi devono essere allontanati.		pesatura. Vi è poi la verifica visiva del materiale al fine di verificare la corrispondenza del rifiuto trasportato con il fir; è presente anche dispositivo di controllo radioattività.
a. le aree di localizzazione degli impianti siano scelte secondo criteri che privilegiano zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse individuate dalle regioni, in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di raccordi e/o scali ferroviari e di reti autostradali di scorrimento urbano con facilità di accesso da parte di carri ferroviari e automezzi pesanti;	SI	Localizzazione in zona industriale ASI
b. il centro sia delimitato con idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. Norme di buona pratica ambientale suggeriscono la predisposizione di un'adeguata barriera esterna di protezione, in genere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Dovrebbe inoltre essere garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale;	SI	presenza di verde perimetrale, come da planimetria allegata (All. S); l'area di inserimento è a destinazione industriale.
c. l'impianto deve garantire la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti;	SI	Prevista formazione del personale con cadenza prefissata.
d. a chiusura dell'impianto sia previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area;	SI	Piano di ripristino Ambientale
e. l'autorizzazione concessa all'impianto indichi la capacità di stoccaggio, in particolare per quanto riguarda i PCB, in modo da garantire che essa non venga superata, e richieda esplicitamente che i rischi per l'ambiente o per la salute siano minimizzati.	SI / Non applicabile per i PCB	L'autorizzazione in essere reca la capacità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso (solo batterie esauste).
<b>D.1.1.1 Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti</b>		
a. devono essere definite adeguate procedure di stoccaggio nel caso in cui i mezzi di trasporto dei rifiuti debbano essere parcheggiati nel sito durante la notte o in giorni festivi, qualora l'insediamento non sia presidiato in tali periodi;	Non applicabile	Non applicabile in quanto non si verifica tale condizione
b. le aree di stoccaggio devono essere ubicate lontano da corsi d'acqua e da altre aree sensibili e realizzate in modo tale da eliminare o minimizzare la necessità di frequenti movimentazioni dei rifiuti all'interno dell'insediamento;	SI	Il corso d'acqua più vicino in linea d'aria è il Torano, posto ad una distanza di circa 500 m dall'impianto; l'impianto è ubicato in zona VIRI del ptp. In merito alla localizzazione all'interno dell'impianto, l'area di stoccaggio è immediatamente prossima a quella di trattamento; le batterie vengono infatti prelevate direttamente tramite carro ponte, così da evitare inutili movimentazioni all'interno dello

		stabilimento.
c. tutte le aree di stoccaggio devono essere dotate di un opportuno sistema di copertura;	SI	Aree di stoccaggio tutte coperte
d. Le aree di stoccaggio devono essere protette mediante apposito sistema di canalizzazione delle acque meteoriche esterne	SI	Presente rete di convogliamento delle acque. N.B. è prevista installazione di un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia (cfr. paragrafo dei miglioramenti)
e. deve essere previsto un adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche, con pozzetti di raccolta muniti di separatori per oli e vasca di raccolta delle acque di prima pioggia;	SI	Presente impianto di raccolta delle acque di pioggia, le quali allo stato vengono accumulate ed avviate al ciclo lavorativo, il surplus va allo smaltimento; come detto alla nota precedente è prevista installazione di un impianto di prima pioggia.
f. Le aree di stoccaggio devono essere chiaramente identificate e munite dell'Elenco Europeo dei rifiuti di cartellonistica ben visibile per dimensioni e collocazione indicante i codici, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente	SI	
g. deve essere definita in modo chiaro e non ambiguo la massima capacità di stoccaggio dell'insediamento e devono essere specificati i metodi utilizzati per calcolare il volume di stoccaggio raggiunto, rispetto al volume massimo ammissibile. La capacità massima autorizzata per le aree di stoccaggio non deve mai essere superata;	SI	Capacità di stoccaggio adeguata alla DGR 386/2016, in relazione alle volumetrie disponibili.
h. deve essere assicurato che le infrastrutture di drenaggio delle aree di stoccaggio siano dimensionate in modo tale da poter contenere ogni possibile spandimento di materiale contaminato e che rifiuti con caratteristiche fra loro incompatibili non possano venire in contatto gli uni con gli altri, anche in caso di sversamenti accidentali;	SI	Eventuali sversamenti accidentali confluiscono in rete separata da quella di raccolta delle acque meteoriche. Non sono ipotizzabili fenomeni di incompatibilità poichè l'impianto gestisce solo batterie esauste.
i. deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio: deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi-sgrassanti;	SI	Presenza di sostanze adsorbenti; per le batterie sono presenti sostanze conformi al DM n. 20/2011 (cfr scheda tecnica).
j. gli accessi a tutte le aree di stoccaggio (p.es. accessi pedonali e per i carrelli elevatori) devono sempre essere mantenuti sgomberi, in modo tale che la movimentazione dei contenitori non renda necessaria lo spostamento di altri contenitori che bloccano le vie di accesso.	SI	
k. deve essere predisposto un piano di emergenza che contempra l'eventuale necessità di evacuazione del sito	SI	Contemplato nelle procedure di sicurezza. - cfr. piano di emergenza
le aree di immagazzinamento devono avere un sistema di allarme antincendio.	NO	E' presente un impianto antincendio.

<p>l. Le aree di immagazzinamento all'interno degli edifici devono avere un sistema antincendio preferibilmente non ad acqua. Se il sistema antincendio è ad acqua, il pavimento del locale di immagazzinamento dovrà essere limitato da un cordolo ed il sistema di drenaggio del pavimento non dovrà portare all'impianto di raccolta delle acque nere o bianche, ma dovrà avere un sistema di raccolta proprio (per es. dotato di pompa);</p>	<p>SI</p>	<p>Aree di stoccaggio presentano rete di convogliamento separata rispetto a quella delle acque nere e bianche; Installazione di estintori a polvere e/o schiumogeni.</p>
<p>Stoccaggio in serbatoi:</p>	<p>Non applicabile</p>	<p>I rifiuti in ingresso sono costituiti da sole batterie, pertanto, non risulta applicabile lo stoccaggio in serbatoi; i serbatoi presenti saranno utilizzati come da "Allegato S1"; per i rifiuti prodotti, lo stoccaggio in serbatoi sarà effettuato per le acque di piazzale e per la soluzione elettrolitica. La soluzione elettrolitica è depositata in serbatoio fuori terra poggiante su di una platea in cls con pendenza recapitante in vasca batterie (V1); eventuali sversamenti accidentali sono raccolti tramite rete separata, recapitante anch'essa in vasca V1.</p>
<p>v. dovrà essere prestata particolare cura allo scopo di evitare perdite e spandimenti sul terreno, che potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee o permettere che i rifiuti defluiscano in corsi d'acqua.</p>	<p>SI</p>	<p>Presenza di pavimentazioni impermeabilizzate nelle aree di gestione rifiuti e reti di captazione separate.</p>
<p>Alcune tecniche di valenza generale da tenere presente per la riduzione degli odori connessi con le attività di stoccaggio dei rifiuti sono: w. ottimizzare il controllo del periodo di stoccaggio; x. movimentare i composti odorigeni in contenitori completamente chiusi e muniti di idonei sistemi di abbattimento; y. immagazzinare fusti ed altri contenitori di materiali odorigeni in edifici chiusi.</p>	<p>Non applicabile</p>	
<p><i>D.1.1.1.1 Tecniche da tenere presente nello stoccaggio di rifiuti contenuti in fusti e altre tipologie di contenitori:</i></p>		
<p>Lo stoccaggio al coperto dei rifiuti contenuti all'interno di contenitori ha il vantaggio di evitare che le acque meteoriche che dilavano le aree di stoccaggio si contaminino a causa di sversamenti accidentali, anche pregressi, e di aumentare la vita utile dei contenitori. Tale tecnica evita, inoltre, la formazione di emissioni causate dallo stoccare assieme sostanze tra loro incompatibili, che potrebbero reagire tra loro. Va tuttavia rilevato che la manipolazione dei rifiuti è di norma più complessa all'interno di aree coperte di quanto non lo sia in aree non coperte.</p>	<p>SI</p>	<p>Stoccaggio al coperto sotto tettoia</p>
<p>Lo stoccaggio dei rifiuti in fusti o in altre tipologie di contenitori deve essere effettuato avendo cura che:</p>		
<p>a) i rifiuti contenuti in contenitori siano immagazzinati al coperto. Gli ambienti chiusi devono essere ventilati con aria esterna per evitare l'esposizione ai vapori di coloro che lavorano all'interno. La ventilazione delle aree coperte potrà</p>	<p>SI</p>	<p>Copertura con tettoia</p>

essere effettuata mediante aeratori a soffitto o a parete o prevedendo, in fase di progettazione, opportune aperture;		
b) aree di immagazzinamento dedicate ed i container (in generale quelli utilizzati per le spedizioni) siano ubicati all'interno di recinti lucchettabili	Non applicabile	Non utilizzati container.
c) gli edifici adibiti a magazzino e i container siano in buone condizioni e costruiti con plastica dura o metallo, non in legno o in laminato plastico, e con muri a secco o in gesso;	SI	
d) il tetto degli edifici adibiti a magazzino o dei container e il terreno circostante abbia una pendenza tale da permettere sempre un drenaggio;	SI	
e) il pavimento delle aree di immagazzinamento all'interno degli edifici sia in cemento o in foglio di plastica di adeguato spessore e robustezza. La superficie di cemento deve essere verniciata con vernice epossidica resistente	SI	Lo stoccaggio delle batterie è effettuato in vasca; presenta telo in PEad da 4 mm, con sovrastante getto di cemento antiacido (cfr. relazione sulla vasca batterie)
f) le aree dedicate allo stoccaggio di sostanze sensibili al calore e alla luce siano coperte e protette dal calore e dalla luce diretta del sole;	Non applicabile	
g) i rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia;	SI	Lo stoccaggio avverrà sempre in presenza di CPI
h) i contenitori con coperchi e tappi siano immagazzinati ben chiusi e/o siano dotati di valvole a tenuta;	Non applicabile	
i) i contenitori siano movimentati seguendo istruzioni scritte. Tali istruzioni devono indicare quale lotto deve essere utilizzato nelle successive fasi di trattamento e quale tipo di contenitore deve essere utilizzato per i residui;	SI	Azienda certificata ISO 14001
j) siano adottati sistemi di ventilazione di tipo positivo o che l'area di stoccaggio sia mantenuta in leggera depressione;	SI	Aspirazione dalla vasca di stoccaggio e convogliamento allo scrubber
k) sia utilizzato un sistema di illuminazione antideflagrante (laddove necessario);	Non applicabile	
l) i fusti non siano immagazzinati su più di 2 livelli e che sia assicurato sempre uno spazio di accesso sufficiente per effettuare ispezioni su tutti i lati	Non applicabile	
m) i contenitori siano immagazzinati in modo tale che perdite e sversamenti non possano fuoriuscire dai bacini di contenimento e dalle apposite aree di drenaggio impermeabilizzate (p.es. sopra bacinelle o su aree delimitate da un cordolo a tenuta). I cordoli di contenimento devono essere sufficientemente alti per evitare che le eventuali perdite dai fusti/contenitori causino la tracimazione dal cordolo stesso;	SI	Presenza di rete di convogliamento separata da quella delle acque nere e bianche (Cfr. Allegato T).
n) i materiali solidi contaminati (p.es. ballast, piccoli condensatori, altri piccoli apparecchi, detriti, indumenti di lavoro, materiali di pulizia e terreno) siano immagazzinati all'interno di fusti, secchi metallici, vassoi o altri contenitori metallici appositamente costruiti.	SI	Contenitori a tenuta per rifiuti solidi contaminati, all'interno di box dedicato (Cfr. Allegato V).
<b>D.1.1.1.2 Tecniche per migliorare la manutenzione dei depositi di rifiuti</b>		
a) attivare procedure per una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio - inclusi fusti, serbatoi, pavimentazioni e bacini di contenimento. Le ispezioni devono essere effettuate prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento e perdita. Nelle registrazioni devono essere annotate dettagliatamente le azioni correttive attuate. I difetti devono essere riparati con la massima tempestività. Se la capacità di contenimento o l'idoneità dei bacini di contenimento, dei pozzetti o delle pavimentazioni dovesse risultare compromessa, i rifiuti devono essere spostati sino a quando gli interventi di riparazione non siano stati completati;	SI	Secondo piano di monitoraggio.
b) devono essere effettuate ispezioni periodiche delle condizioni dei contenitori e dei bancali. Se un contenitore risulta essere danneggiato, presenta perdite o si trova in uno stato deteriorato, devono essere presi provvedimenti quali l'infustamento del contenitore in un contenitore di maggiori dimensioni o il trasferimento del contenuto in un altro contenitore. Bancali danneggiati in modo	SI	Secondo piano di monitoraggio.

tale che la stabilità dei contenitori e, o potrebbe e sere, compromessa devono essere sostituiti. Regge in materiale plastico devono essere utilizzate solo per assicurare una stabilità di tipo secondario per lo stoccaggio di fusti/contenitori, in aggiunta all'utilizzo di bancali in uno stato di conservazione appropriato;		
c) deve essere programmata ed osservata un'ispezione di routine dei serbatoi, incluse periodiche verifiche dello spessore delle membrature. Qualora si sospettino danni o sia stato accertato un deterioramento, il contenuto dei serbatoi deve essere trasferito in uno stoccaggio alternativo appropriato. Queste ispezioni dovrebbero essere preferibilmente effettuate da personale esperto indipendente e dovrebbe essere mantenuta traccia scritta sia delle ispezioni effettuate che di ogni azione correttiva adottata.	SI	Secondo piano di monitoraggio.
<b>D.1.1.2 Movimentazione dei rifiuti</b>		
a) mettere in atto sistemi e procedure tali da assicurare che i rifiuti siano trasferiti alle appropriate aree di stoccaggio in modo sicuro;	SI	I rifiuti in ingresso, dopo le procedure di accettazione, vengono avviati all'area di conferimento; da qui alla vasca di stoccaggio.
b) mantenere attivo il sistema di rintracciabilità dei rifiuti. che ha avuto inizio nella fase di pre-accettazione per tutto il tempo nel quale i rifiuti sono detenuti nel sito;	SI	Utilizzo di software gestionale per la tracciabilità dei flussi gestiti. Applicazione del sistema SISTRI.
c) mantenere attivo un sistema di gestione per le attività di presa in carico dei rifiuti nel sito e di successivo conferimento ad altri soggetti, considerando anche ogni rischio che tale attività può comportare (p.es. nel trasferimento dei rifiuti liquidi sfusi dalle auto/ferro-cisterne ai serbatoi di stoccaggio). Ciò può rendere necessario: <ul style="list-style-type: none"> <li>• mettere in atto sistemi per prevenire la fuoriuscita di liquidi dalle auto/ferro-cisterne;</li> <li>• la predisposizione di sistemi per assicurare che i collegamenti siano realizzati correttamente. I collegamenti per la movimentazione dei rifiuti liquidi devono essere realizzati tenendo in considerazione i seguenti aspetti: <ul style="list-style-type: none"> <li>→ utilizzare adeguate tubazioni flessibili e provvedere alla loro corretta manutenzione può aiutare a garantire l'integrità e l'idoneità dei collegamenti,</li> <li>→ utilizzare materiali che garantiscano un collegamento che sia in grado di reggere alla massima pressione della valvola di chiusura della pompa di trasferimento;</li> <li>→ la protezione delle tubazioni flessibili per il trasferimento dei rifiuti potrebbe non essere necessaria nel caso in cui il trasferimento dei liquidi avvenga per gravità. In ogni caso è comunque necessario mantenere un collegamento efficace ad ogni estremità del flessibile stesso;</li> <li>→ potenziali perdite dovute ai dispositivi di collegamento possono essere controllate per mezzo di sistemi abbastanza semplici, quali vaschette di gocciolamento o aree adibite allo copo all'interno del sistema di contenimento. L'acqua meteorica che cade sui supporti del bacino di contenimento, se non contaminata, deve essere convogliata in un pozzetto e può essere pompata nella rete fognaria dell'insediamento e scaricata. Le varie aree del bacino di contenimento devono essere ispezionate, sottoposte a manutenzione e pulite regolarmente. La contaminazione delle acque meteoriche è un evento che può capitare ma deve essere minimizzata ricorrendo ad idonee scelte progettuali e di gestione;</li> </ul> </li> </ul>	SI	Automezzi sottoposti a regolari revisioni; controllo visivo dell'automezzo all'accettazione.
→ utilizzare adeguate tubazioni flessibili e provvedere alla loro corretta manutenzione può aiutare a garantire l'integrità e l'idoneità dei collegamenti,	SI	Per i soli rifiuti liquidi prodotti, stoccati in serbatoi.
→ utilizzare materiali che garantiscano un collegamento che sia in grado di reggere alla massima pressione della valvola di chiusura della pompa di trasferimento;	SI	
→ la protezione delle tubazioni flessibili per il trasferimento dei rifiuti potrebbe non essere necessaria nel caso in cui il trasferimento dei liquidi avvenga per gravità. In ogni caso è comunque necessario mantenere un collegamento efficace ad ogni estremità del flessibile stesso;	SI	
→ potenziali perdite dovute ai dispositivi di collegamento possono essere controllate per mezzo di sistemi abbastanza semplici, quali vaschette di gocciolamento o aree adibite allo copo all'interno del sistema di contenimento. L'acqua meteorica che cade sui supporti del bacino di contenimento, se non contaminata, deve essere convogliata in un pozzetto e può essere pompata nella rete fognaria dell'insediamento e scaricata. Le varie aree del bacino di contenimento devono essere ispezionate, sottoposte a manutenzione e pulite regolarmente. La contaminazione delle acque meteoriche è un evento che può capitare ma deve essere minimizzata ricorrendo ad idonee scelte progettuali e di gestione;	SI	La scelta progettuale è stata quella di realizzare il serbatoio di stoccaggio della soluzione acida al coperto sotto tettoia, con rete di convogliamento di eventuali sversamenti accidentali, recapitante in vasca V1, separata da quella di raccolta delle acque bianche e nere.
→ buone pratiche di gestione richiedono costante attenzione e pulizia;	SI	
• prevedere una manutenzione programmata in modo che un'eventuale grave situazione incidentale non si verifichi a causa di guasti dell'impianto o delle apparecchiature. Ciò può includere il guasto di una tenuta di una pompa o	SI	Manutenzione programmata secondo prescrizioni dei costruttori.



l'intasamento di un filtro a cestello, comunemente utilizzati nelle postazioni di travaso.		
<ul style="list-style-type: none"> <li>disporre di uno stoccaggio di emergenza per automezzi che presentano perdite, in modo da minimizzare gli effetti di gravi incidenti dovuti al guasto delle tenute delle autocisterne;</li> </ul>	SI	Area di movimentazione interna protetta da rete di convogliamento di sversamenti accidentali
<ul style="list-style-type: none"> <li>compensare gli sfiati durante le operazioni di carico delle autocisterne;</li> </ul>	SI	Presente sfiato
<ul style="list-style-type: none"> <li>mettere in atto misure tali da garantire che i rifiuti siano scaricati nei corretti punti di trasferimento e che gli stessi siano trasferiti nel corretto punto di stoccaggio. Allo scopo di evitare scarichi non autorizzati. lungo le tubazioni di carico deve essere inserita una valvola di intercettazione; questa deve essere mantenuta bloccata nei periodi in cui non vi è un controllo diretto dei punti di carico/scarico;</li> </ul>	SI	L'area di conferimento non sarà accessibile a persone non autorizzate; lo scarico viene presidiato da operatore.
d) nel registro dell'impianto deve essere annotato ogni sversamento verificatosi. Gli sversamenti devono essere trattenuti dai bacini di contenimento e successivamente raccolti usando materiali assorbenti;		Il registro di monitoraggio dell'impianto a seguito adozione AIA conterrà informazioni circa gli eventuali sversamenti accidentali verificatisi.
e) mettere in atto misure tali da garantire che venga sempre usato il corretto punto di scarico o la corretta area di stoccaggio. Alcune possibili soluzioni per realizzare ciò comprendono l'utilizzo di cartellini, controlli da parte del personale dell'impianto, chiavi, punti di carico e bacini di contenimento colorati o aree di dimensioni particolari;	SI	Scarico presidiato da operatore addetto
f) utilizzare superfici impermeabili con idonee pendenze per il drenaggio, in modo da evitare che eventuali spandimenti possano defluire nelle aree di stoccaggio o fuoriuscire dal sito dai punti di scarico e di quarantena;	SI	
g) garantire che i bacini di contenimento e le tubazioni danneggiate non vengano utilizzati;	SI	Ispezioni periodiche
h) utilizzare pompe volumetriche dotate di un sistema di controllo della pressione e valvole di sicurezza.	SI	
i) Collettare le emissioni gassose provenienti dai serbatoi quanto si movimentano rifiuti liquidi;	SI	Rete di captazione con bocchette per convogliamento allo scrubber
J) assicurare che lo svuotamento di grandi equipaggiamenti (trasformatori e grandi condensatori) o fusti sia effettuato solo da personale esperto;	Non applicabile	
k) assicurare che tutti i rifiuti creati trasferendo i PCB o i rifiuti generati dalla pulizia di sversamenti di PCB diventino rifiuti che vengono immagazzinati come rifiuti contaminati da PCB.	Non applicabile	
D.1.1.2.1 Attività di movimentazione connesse con il travaso dei rifiuti Al fine di evitare lo sviluppo di emissioni e di minimizzare la fuoriuscita di perdite, fumi e odori nonché le problematiche di sicurezza e igiene industriale, le operazioni di travaso di rifiuti contenuti in fusti, serbatoi, cisterne o cisternette devono essere svolte nel rispetto dei seguenti principi: [...]	Non applicabile	
<b>D.1.1.3 Tecniche per ottimizzare il controllo delle giacenze nei depositi di rifiuti</b>		
La corretta gestione delle giacenze consente una migliore conduzione dell'impianto di stoccaggio e un migliore monitoraggio del flusso dei rifiuti all'interno dell'intero impianto. Il sistema più corretto di gestione prevede:		
a) per i rifiuti liquidi sfusi, il controllo delle giacenze comporta che si mantenga traccia dei flussi di materiale in tutto il processo. Per rifiuti contenuti in fusti, il controllo necessita che ogni fusto sia etichettato singolarmente, in modo da poter registrare la sua ubicazione fisica e la durata dello stoccaggio;	Non applicabile	

b) se necessario disporre di un'adeguata capacità di stoccaggio di emergenza. Ciò è di particolare importanza nel caso in cui si renda necessario trasferire un rifiuto da un automezzo a causa di un guasto o a causa di un potenziale danneggiamento della capacità di contenimento del veicolo stesso. Tali situazioni non sono rare e la disponibilità di capacità di stoccaggio nel sito può costituire un fattore limitante;	SI	La gestione della logistica di magazzino farà sì che il sito presenti costantemente una capacità di stoccaggio residua, rispetto a quella massima autorizzata. La capacità di conferimento giornaliera è, difatti, nettamente inferiore alla capacità di stoccaggio.
c) tutti i contenitori devono essere chiaramente etichettati con la data di arrivo, i codici dell'Elenco Europeo dei rifiuti ed i codici di pericolo significativi ed un numero di riferimento od un codice identificativo univoco che permetta la loro identificazione nelle operazioni di controllo delle giacenze ed il loro abbinamento alle registrazioni di pre-accettazione e di accettazione. Ogni etichetta deve essere sufficientemente resistente per restare attaccata al contenitore ed essere leggibile per tutto il tempo di stoccaggio nel sito;	Non applicabile	
d) fare ricorso all'infustamento dei fusti in maxi-fusti solo come misura di emergenza. Tutte le informazioni necessarie devono essere riportate sull'etichetta del nuovo contenitore. La movimentazione di rilevanti quantità di rifiuti contenuti in maxi-fusti deve essere evitata, prevedendo il reinfustamento dei rifiuti una volta che l'incidente che ha reso necessario tale operazione è stato risolto;	Non applicabile	Stoccaggio batterie in vasca
e) prevedere un monitoraggio automatico del livello dei serbatoi di stoccaggio per mezzo di appositi indicatori di livello;	Non applicabile	
f) deve essere effettuato il controllo delle emissioni provenienti dai serbatoi in fase di miscelazione o di carico/scarico (con sistemi di compensazione degli fiati o con filtri a carbone attivo);	Non applicabile	
g) limitare la permanenza dei rifiuti nelle aree di stoccaggio destinate al ricevimento dei materiali ad un massimo di una settimana.	SI	I rifiuti saranno avviati entro tempi brevissimi dalle aree di ricevimento dei materiali alla vasca di stoccaggio.
<p><b>D.1.1.4 Tecniche per la separazione dei rifiuti</b></p> <p>La separazione delle aree di stoccaggio di rifiuti è necessaria per prevenire incidenti causati da sostanze incompatibili che possono reagire tra loro e contribuisce ad evitare un peggioramento della situazione qualora dovesse aver luogo un evento incidentale.</p> <p>Dal punto di vista operativo, in linea di massima, è necessario uno spazio maggiore per realizzare un'efficace separazione dei rifiuti.</p> <p>Un aspetto basilare per la sicurezza del settore nel quale viene effettuato lo stoccaggio dei rifiuti è la compatibilità dei materiali in esso contenuti. Devono essere valutati due aspetti tra loro indipendenti:</p> <p>a. la compatibilità del rifiuto con il materiale utilizzato per la costruzione di contenitori, serbatoi o rivestimenti a contatto con il rifiuto stesso;</p> <p>b. la compatibilità del rifiuto con gli altri rifiuti stoccati assieme ad esso.</p> <p>Dopo che i rifiuti sono stati controllati al loro arrivo, essi devono essere suddivisi in gruppi differenti sulla base della classe chimica del rifiuto e della dimensione dei contenitori. Alcune tecniche da tenere presente sono:</p> <p>a. valutare ogni incompatibilità chimica per definire i criteri di separazione. Non immagazzinare e/o miscelare i PCB con altri rifiuti (pericolosi o non pericolosi).</p> <p>b. non mescolare oli esausti con rifiuti di PCB. La miscelazione di tali tipologie di rifiuti comporterebbe infatti la necessità di considerare "PCB" l'intera miscela;</p> <p>c. differenziare le aree di stoccaggio a seconda della pericolosità del rifiuto;</p> <p>d. realizzare pareti tagliafuoco tra i diversi settori dell'impianto.</p>	SI / ove applicabile	I rifiuti in ingresso sono costituiti da sole batterie esauste; pertanto non si verificano problematiche di incompatibilità; per i rifiuti prodotti, si rimanda all'allegato V, in cui si evidenziano le differenti aree dedicate al deposito temporaneo.
<b>D.1.2 Tecniche comunemente adottate nello stoccaggio e nella movimentazione dei rifiuti</b>		
Per gli impianti di stoccaggio dei rifiuti, gli obiettivi dello stoccaggio e delle attività preliminari al trattamento sono di		
<ul style="list-style-type: none"> <li>Stoccare il rifiuto in modo sicuro prima di avviarlo ad una successiva fase di trattamento nello stesso impianto ovvero ad un processo di trattamento/smaltimento presso altri impianti;</li> </ul>	SI	Cfr. modalità di stoccaggio descritte in relazione.
<ul style="list-style-type: none"> <li>disporre di un adeguato volume di stoccaggio (per esempio, nei periodi nei quali le attività di trattamento e gli impianti di smaltimento non sono</li> </ul>	SI	Il volume di stoccaggio è

operativi oppure qualora sia necessario prevedere una separazione temporale tra la raccolta e trasporto del rifiuto ed il suo trattamento ovvero allo scopo di effettuare controlli ed analisi).		commisurato alle volumetrie disponibili e ai criteri della DGR 386/2016.
<ul style="list-style-type: none"> <li>differenziare le fasi di raccolta e trasporto del rifiuto da quelle relative al suo trattamento;</li> </ul>	SI	
<ul style="list-style-type: none"> <li>permettere l'effettiva applicazione di procedure di classificazione, da realizzarsi durante il periodo di stoccaggio/accumulo.</li> </ul>	SI	Qualora necessario, le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e di quelli prodotti saranno accessibili per effettuare operazioni di campionamento e classificazione.
<p><b>D.1.2.1 Trasferimento del rifiuto negli impianti di stoccaggio dei rifiuti</b> Le destinazioni successive dei rifiuti contenenti PCB stoccati possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il riciclaggio/recupero delle apparecchiature,</li> <li>- la decontaminazione degli apparecchi contenenti PCB e dei PCB,</li> <li>- lo smaltimento.</li> </ul> <p>Tali attività possono essere effettuate in una sezione distinta dello stesso impianto ovvero può essere necessario provvedere al carico del rifiuto su vettori stradali/ferroviari per un suo conferimento presso altri impianti.</p> <p>La scelta delle modalità di trasporto dei rifiuti dipende dallo stato fisico del materiale che deve essere trasportato. In altre parole, il trasporto di rifiuti allo stato liquido e quello di apparecchiature ed altri rifiuti allo stato solido comporta l'impiego di tecniche diverse.</p> <p>Le apparecchiature e i rifiuti allo stato solido saranno normalmente trasportati sul pianale di autocarri o all'interno di container e verranno movimentati mediante carrelli elevatori, gru, pedane mobili, ecc.</p> <p>I rifiuti liquidi e semi-liquidi, imballati in fusti o cisternette, saranno trasportati con le medesime modalità dei rifiuti solidi mentre quelli stoccati in serbatoi saranno normalmente trasportati in autocisterna o ferrocisterna e verranno movimentati mediante pompe e tubazioni</p>	Non applicabile	
<p><b>D.1.2.2 Lavaggio e bonifica dei mezzi di trasporto e dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti</b> Dopo la consegna ed il loro svuotamento, i mezzi di trasporto ed i contenitori devono essere bonificati, tranne nel caso in cui i contenitori vengano a loro volta smaltiti o vengano nuovamente utilizzati per il trasporto della stessa tipologia di rifiuto.</p> <p>A causa della molteplicità dei contenitori, la bonifica può essere effettuata manualmente usando lance con spruzzatori, lance ad alta pressione o stracci ed assorbenti. L'attività di bonifica deve essere effettuata sia all'interno che all'esterno dei contenitori, allo scopo di garantire la possibilità di riutilizzo degli stessi. La bonifica interna è importante per evitare che nei contenitori rimangano residui del rifiuto; ciò è particolarmente importante nel caso dei PCB, allo scopo di evitare la contaminazione di altre tipologie di rifiuti (p.es. oli) che verranno successivamente introdotti in tali contenitori</p>	SI	La bonifica sarà effettuata presso idonee strutture terze.
<p><b>D.1.2.3 Riciclaggio dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti</b> La maggior parte dei contenitori vengono frantumati o schiacciati prima di essere avviati al recupero o allo smaltimento. Alcuni fusti e cisternette vengono destinati al riutilizzo per successive operazioni di trasferimento del materiale ed altri vengono lavati/bonificati prima di essere riutilizzati o venduti.</p>	NO	I contenitori non vengono frantumati o pressati in loco ma sono avviati al riciclaggio presso impianti terzi autorizzati
<p><b>D.1.2.4 Modalità di stoccaggio e attrezzature utilizzate negli impianti di stoccaggio dei rifiuti</b> I rifiuti liquidi possono essere stoccati, in serbatoi o in contenitori mobili (p.es. fusti o cisternette), al coperto o all'interno di edifici adibiti a magazzino. Le apparecchiature e gli altri rifiuti solidi possono anch'essi esser stoccati sotto tettoia o all'interno di edifici adibiti a magazzino; i rifiuti solidi, in quanto contenenti residui oleosi, devono essere imballati all'interno di fusti o maxi-fusti.</p>	SI	
Dopo lo scarico dai mezzi di trasporto, i rifiuti devono essere trasferiti nelle aree di stoccaggio. I punti a cui gli operatori di un impianto nel quale viene	SI	Scarico presidiato da operatore; ispezioni periodiche per controllo

<p>effettuato lo stoccaggio dei rifiuti devono prestare la maggiore attenzione sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ubicazione delle aree di stoccaggio</li> <li>• stato di conservazione delle infrastrutture delle aree di stoccaggio</li> <li>• condizioni in cui si trovano serbatoi, fusti e altri contenitori</li> <li>• controllo delle giacenze</li> <li>• separazione degli stoccaggi per tipologie omogenee di rifiuti</li> <li>• dispositivi di contenimento ed altre misure di prevenzione e protezione per l'ambiente e la salute dei lavoratori.</li> </ul> <p>Un punto particolarmente importante dal punto di vista della sicurezza delle attività di stoccaggio e della manipolazione dei rifiuti sono le misure di prevenzione e protezione antincendio.</p>		<p>dello stato di conservazione delle aree di stoccaggio e controllo giacenze. Operatori dotati di dispositivi di protezione individuali. Presenza di impianto antincendio.</p>
<p><b>D.1.2.5 Capacità di stoccaggio</b> Le capacità di stoccaggio devono essere previste in modo tale da assicurare un servizio continuativo, in particolare laddove tale attività sia preliminare ad un successivo trattamento.</p>	SI	Flussi gestiti in funzione della capacità di stoccaggio autorizzata.
<p><b>D.2 Tecnologie disponibili per la decontaminazione e loro classificazione</b></p>	Non applicabili	
<p><b>E.2 Individuazione delle migliori tecniche</b> <b>E.2.1 Strumenti di gestione ambientale Personale</b> La responsabilità della gestione dell'impianto di stoccaggio deve essere affidata ad una persona competente; tutto il personale deve essere adeguatamente addestrato.</p> <p><b>Gestione ambientale</b> Nella gestione dell'impianto di stoccaggio dovranno essere regolamentate le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• definizione della <b>Politica Ambientale</b> dell'impianto;</li> <li>• <b>Pianificazione</b> delle attività dell'impianto (identificazione degli <i>aspetti ambientali</i> e delle <i>prescrizioni legali e regolamentari</i> connessi con l'attività dell'impianto; definizione di <i>obiettivi, traguardi e programmi di gestione ambientale</i>);</li> <li>• definizione delle modalità di <b>Attuazione e Funzionamento</b> del sistema di gestione dell'impianto (definizione della <i>struttura organizzativa</i> dell'impianto e delle <i>responsabilità</i> del personale; <i>formazione, sensibilizzazione</i> e sviluppo delle <i>competenze</i> degli addetti; modalità con cui gestire la <i>comunicazione</i> all'interno ed all'esterno dell'impianto; modalità di gestione della <i>documentazione</i> del sistema di gestione e suo <i>controllo</i>; modalità con cui viene effettuato il <i>controllo operativo</i> delle attività; definizione di procedure di <i>preparazione alle emergenze</i> e di <i>risposta</i> del personale alle anomalie);</li> <li>• definizione delle modalità di <b>Controllo</b> della gestione dell'impianto e di attuazione delle <b>Azioni Correttive</b> derivanti dall'attività di controllo (programmazione della <i>sorveglianza</i> delle attività svolte e della <i>misurazione</i> dei parametri ambientali; gestione delle <i>non-conformità</i> rilevate e delle necessarie <i>azioni correttive e preventive</i>; modalità di tenuta delle <i>registrazioni</i> ambientali; programmazione degli <i>audit del sistema di gestione</i>);</li> <li>• definizione delle modalità con cui la <b>Direzione</b> aziendale effettua il <b>Riesame</b> del sistema di gestione dell'impianto, finalizzato al <b>Miglioramento continuo</b> delle prestazioni ambientali dello stesso.</li> </ul> <p><b>Certificazione</b> Le attività connesse con la gestione ambientale dell'impianto e le varie procedure operative che le regolamentano devono far parte di un apposito manuale di gestione al quale il gestore dell'impianto dovrà attenersi. E' necessario promuovere le attività relative all'adozione di sistemi di gestione per la qualità certificati ISO 9001-2000 e soprattutto nel progetto di progressiva adesione ai requisiti ambientali ISO 14001 ed al sistema EMAS.</p> <p><b>Comunicazione e consapevolezza pubblica</b> Sono da prevedere, progetti di comunicazione periodica di rapporti ambientali, l'apertura degli impianti per le visite del pubblico, la diffusione periodica dei dati sulla gestione dell'impianto.</p>	SI	<p>Azienda certificata ISO 14001; programma di audit aziendale periodico secondo procedura ISO 14001.</p> <p>L'AIA in corso prevede il coinvolgimento pubblico secondo le modalità di cui al D.Lgs 152/2006 e s.m.i.</p>

<p><b>E.2.1.1 Mezzi di protezione individuale per gli Operatori</b>  In conformità alle disposizioni in materia di sicurezza, durante le attività di decontaminazione e manipolazione in genere di apparecchiature e liquidi isolanti contenenti PCB, devono essere adottati opportuni dispositivi di protezione individuale.  Il tipo di dispositivo di protezione deve essere scelto in funzione dei rischi connessi con l'attività da eseguire e dei rischi presenti sul sito e/o connessi con altre lavorazioni eventualmente presenti.  Se esistono rischi di contatto con liquido isolante o superfici contaminate devono essere utilizzati guanti impermeabili, occhiali o visiere di protezione, tute o grembiati di protezione impermeabili, come indicato nella guida CEI EN 50225:1997-12.</p>	SI	L'impianto in questione non effettua attività di decontaminazione da PCB; tuttavia, in conformità alle disposizioni in materia di sicurezza, durante le attività di lavorazione saranno adottati opportuni dispositivi di protezione individuale costituiti in genere da tute, mascherine protettive idonee, scarpe antinfortunistiche, guanti.
<p><b>E.2.1.2 Prescrizioni per gli Operatori (ex D.4.2)</b>  [...]  E' necessario preliminarmente individuare le principali sorgenti di rumori e vibrazioni (comprese sorgenti casuali) e le più vicine posizioni sensibili al rumore. Al fine di limitare i rumori è necessario acquisire, per ogni sorgente principale di rumore, le seguenti informazioni :  - posizione della macchina nella planimetria dell'impianto  - funzionamento (continuo, intermittente, fisso o mobile)  - ore di funzionamento  - tipo di rumore  - contributo al rumore complessivo dell'ambiente  E' anche necessario eseguire campagne di misure e mappare i livelli di rumore nell'ambiente.  Dopo l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie vanno individuati i provvedimenti da attuare. Tutte le macchine devono essere messe a norma e devono essere dotate di sistemi di abbattimento dei rumori, in particolare i triturator primari. I livelli sonori medi sulle 8 ore del turno lavorativo non devono superare gli 80 dB misurate alla quota di 1,6 m dal suolo e a distanza di 1 m da ogni apparecchiatura.  Le macchine che superano i limiti previsti dalle norme devono essere insonorizzate. All'esterno dei capannoni devono essere verificati livelli di rumore inferiori a quelli ammessi dalla zonizzazione comunale, normalmente inferiori a 60 dB.</p>	SI	Saranno effettuate nel tempo campagne periodiche di rilevazione dei rumori, svolte da tecnico competente in acustica ambientale. I valori misurati dovranno essere conformi ai limiti di classificazione acustica comunale per le immissioni in ambiente esterno e ai limiti per gli ambienti di lavoro per i valori nelle aree interne.

## B.5 QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, e comunque rispettare i contenuti tecnici e gestionali indicati negli elaborati tecnici presentati dalla stessa Azienda ed approvati in Conferenza dei Servizi.

### B.5.1 Aria

Le emissioni in atmosfera presenti sono dovute allo stoccaggio e alla lavorazione delle batterie esauste. I parametri oggetto di monitoraggio delle emissioni convogliate sono i seguenti:

- Piombo
- Rame
- Cadmio
- Nichel
- Cromo VI
- Mercurio
- Acido solforico
- Acido cloridrico
- Polveri totali

*L'azienda deve rispettare i seguenti valori limite di concentrazione, portata e flussi di massa:*

Valori	Misurati	Camino E1
Altezza dal p.c. (m)		13
Altezza dal colmo dei tetti (m)		1,5
Sezione allo sbocco (mq)		1,13
Portata nominale (mc/h)		40.000
Temperatura (°C)		25
Velocità allo sbocco (m/s)		5,2
Diametro foro campionamento (cm)		11
Durata delle emissioni (h/g)		8
Direzione del flusso		verticale
Provenienza emissioni		Stoccaggio e trattamento batterie (Linea TB)
Sistema di abbattimento		Scrubber orizzontale

INQUINANTI	Valori limite di emissione	
	Conc.ne (mg/Nmc)	Flusso massa (kg/h)
Polveri PTS	5	
Piombo	2,5	0,1
Rame	2,5	0,1
Cadmio	0.1	0,004
Nichel	0.5	0,02
Cromo VI	0.5	0,02
Mercurio	0.1	0,004
Acido solforico	5	0,2
Acido cloridrico	5	0,2

I parametri oggetto di monitoraggio delle emissioni diffuse sono i seguenti:

- Piombo
- Polveri totali (PTS)

*L'azienda deve rispettare i seguenti valori limite di concentrazione*

Posizione	Piombo [mg/m <sup>3</sup> ]	PTS [mg/m <sup>3</sup> ]
	Valore Limite	Valore Limite
P1	5	50
P2	5	50
P3	5	50

## B.5.1.2. Prescrizioni

- Prevedere annotazioni in appositi registri dei rapporti di manutenzione sui sistemi di abbattimento;
- Prescrizioni relative alle caratteristiche tecniche dei camini:
  - direzione flusso allo sbocco: verticale
  - altezza camino dal colmo dei tetti e da ostacoli : > 1 m
  - sezione di campionamento conforme alla norma UNI EN ISO 16911/2013
- identificare i punti di emissione con apposita cartellonistica

Per i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione, servirsi di quelli previsti dall'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102 e s.m.i.

I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.

L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle entro i limiti consentiti dalla normativa statale e regionale.

Contenere, il più possibile, le emissioni diffuse prodotte, rapportate alla migliore tecnologia disponibile e a quella allo stato utilizzata e descritta nella documentazione tecnica allegata all'istanza di autorizzazione.

Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) di:

- dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 2 (allegare i relativi certificati di analisi);
- ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;

7. Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione;

8. Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;

Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati;

9. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze di campionamento e le modalità di trasmissione degli esiti dei controlli devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio.

10. Adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazioni delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.

11. al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione deve essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri. I punti di emissione situati a distanza tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i dieci metri.

12. mantenere in efficienza tutti i sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera.

## B.5.2 Acqua

### B.5.2.1 Scarichi idrici

Nello stabilimento della Geri Italia S.r.l. non sono presenti scarichi idrici.

In seguito all'adozione del piano di miglioramenti proposto dall'azienda, sarà presente un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, recapitante in una fogna afferente a corpo idrico superficiale, da realizzarsi entro 12 mesi dalla notifica del provvedimento AIA.

Il gestore dello stabilimento dovrà assicurare, per detto scarico, costituito dalle acque di pioggia, il rispetto dei parametri fissati dall'allegato 5, tabella 3 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. per scarichi in corpo idrico superficiale.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5 del D. Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono, in alcun caso, essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

Per le acque reflue domestiche, la ditta deve mantenere in buona efficienza la vasca biologica di accumulo; per esse continuerà ad effettuarsi l'avvio presso impianti terzi autorizzati.

L'azienda, deve effettuare il monitoraggio dello scarico secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio e controllo.

#### **B.5.2.2 Requisiti e modalità per il controllo**

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio.
2. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

Il pozzetto fiscale deve essere identificato con apposita cartellonistica.

#### **B.5.2.3 Prescrizioni impiantistiche**

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

#### **B.5.2.4 Prescrizioni generali**

1. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente alla competente UOD, al Comune di Alife (CE) e al Dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
2. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
3. Gli autocontrolli effettuati sullo scarico, con la frequenza indicata nel Piano di monitoraggio e controllo, devono essere effettuati e certificati da Laboratorio accreditato, i risultati e le modalità di presentazione degli esiti di detti autocontrolli, devono essere comunicati alle autorità competenti secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio.
4. Effettuare la gestione degli impianti di depurazione secondo quanto riportato nella Procedura adottata dal Gestore, avendo cura di tenere le relative registrazioni nonché il programma di manutenzione periodica, a disposizione dell'autorità di vigilanza.
5. i punti previsti per il controllo dello scarico di cui all'art. 101 punto 3 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. (pozzetti di ispezione) devono essere sempre ispezionabili;
6. effettuare la taratura periodica della strumentazione utilizzata per il controllo in continuo dei parametri dei processi di depurazione, secondo quanto previsto dai manuali di installazione, avendo cura di tenere le relative registrazioni a disposizione dell'autorità di vigilanza;
7. effettuare una ispezione periodica, con cedenza almeno mensile, dei sistemi di raccolta e regimentazione delle acque industriali (acque di processo e acque dal lavaggio ruote) che dalla documentazione trasmessa risultano a ciclo chiuso ai fini del riutilizzo nell'ambito del processo produttivo, finalizzata ad accertarne l'integrità ed il corretto funzionamento, avendo cura di tenere le relative registrazioni a disposizione dell'autorità di vigilanza.

### **B.5.3**

#### **Rumore**

##### **B.5.3.1 Valori limite**

Area industriale ASI. Le attività si svolgono esclusivamente in orario diurno; il limite da rispettare per le immissioni sonore è pari a 70 dB.

Il Gestore deve effettuare indagini fonometriche, entro 30 giorni dalla data del provvedimento AIA, eseguendo i rilievi dei livelli di emissione, immissione e differenziale.

##### **B.5.3.2 Requisiti e modalità per il controllo**

La frequenza delle verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati di dette verifiche vengono riportati nel Piano di monitoraggio.



Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

### **B.5.3.3 Prescrizioni generali**

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla competente UOD, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora. Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico - sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla competente UOD, al Comune di Alife (CE) e all'ARPAC Dipartimentale di Caserta.

## **B.5.4**

### **Suolo**

- a) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- b) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei piazzali e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- c) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- d) Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco
- e) La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

## **B.5.5**

### **Rifiuti**

#### **B.5.5.1 Prescrizioni generali**

- ✓ Il gestore deve garantire che le operazioni di stoccaggio e deposito temporaneo avvengano nel rispetto della parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.
- ✓ Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i..
- ✓ L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
- ✓ Le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.
- ✓ La superficie del settore di deposito temporaneo deve essere impermeabile e dotata di adeguati sistemi di raccolta per eventuali spandimenti accidentali di reflui.
- ✓ Il deposito temporaneo deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto opportunamente delimitate e contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.
- ✓ I rifiuti da avviare a recupero devono essere stoccati separatamente dai rifiuti destinati allo smaltimento.
- ✓ Lo stoccaggio deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
- ✓ La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.

- ✓ Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.
- ✓ Le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso devono essere contrassegnate da tabelle riportanti il codice CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati, nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti.
- ✓ il rifiuto conferito può essere stoccato (in R13) all'interno dell'impianto per un periodo di tempo massimo di 6 mesi dalla data di accettazione dello stesso nell'impianto.
- ✓ non è consentito il trasferimento dei rifiuti conferiti e messi a riserva in R13 ad altri impianti in cui si effettui l'operazione R13. Per l'operazione R13, la ditta non potrà inviare una tipologia di rifiuto, gestita presso il proprio impianto con l'operazione R13, ad altra piattaforma ove verrà eseguita la sola operazione R13. La piattaforma "ricevente" dovrà effettuare, dopo la prima operazione di messa in riserva R13, una delle operazioni da R1 a R12. La ditta dovrà, comunque, verificare (e dare contezza agli Enti di Controllo) che, "sul rifiuto" inviato alla piattaforma "xy", sia stata svolta, dopo la messa a riserva R13, una delle operazioni da R1 a R12.
- ✓ i rifiuti dovranno essere stoccati e depositati nelle aree dedicate di cui agli elaborati progettuali.
- ✓ La ditta deve realizzare un impianto di videosorveglianza, entro 12 mesi dal rilascio del Decreto.
- ✓ Nell'impianto deve essere un'area d'emergenza, di dimensioni contenute e dotata degli opportuni presidi di sicurezza, destinata all'eventuale stoccaggio di rifiuti non conformi all'omologa di accettazione.

Di seguito la tabella riepilogativa CER/Descrizione/attività:

CER	Descrizione	Attività
160601*	Batterie al piombo	R13-R4
200133*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	R13-R4

Inoltre, si riporta di seguito una tabella riepilogativa in cui sono inseriti i quantitativi in t/a, mc/a, t/g, mc/g, tenendo conto delle capacità di trattamento indicate in precedenza:

CER / Descrizione	Attività / quantitativi		
	R13	R4	Attività
160601* Batterie al piombo			
200133* Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	24.000	24.000	t/a
	10.667	10.667	mc/a
	500	80	t/g
	220	35,56	mc/g

L'azienda dovrà provvedere alla compilazione del registro di carico/scarico dei rifiuti e alla redazione del MUD nel rispetto di quanto stabilito dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e provvedere ai dovuti adempimenti in materia di comunicazione alle Autorità Competenti.

L'azienda dovrà rispettare le prescrizioni ed indicazioni previste dalla D.G.R. 386/2016.

#### B.5.6.2 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare alla scrivente UOD variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 29-ter, commi 1 e 2 del decreto stesso.
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla competente UOD, al Comune di Alife (CE), alla Provincia di Caserta e all'ARPAC Dipartimentale di Caserta eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4 del medesimo art.29-decies, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
4. Ottimizzazione delle risorse: Sostituzione dell'alimentazione dell'impianto con gruppo elettrogeno a gasolio con alimentazione elettrica (utilizzo di cabina di trasformazione); il g.e. resterà per eventuali situazioni di emergenza; da realizzare entro 6 mesi dall'adozione dell'AIA.

#### B.5.7 Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri e la tempistica individuati nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato "PMC".

Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di attivazione dell'A.I.A. , dovranno essere trasmesse alla competente UOD, al Comune di Alife (CE) e al dipartimento ARPAC territorialmente competente, secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.

La trasmissione di tali dati, dovrà avvenire con la frequenza di seguito riportata:

- i monitoraggi delle Emissioni in aria, Acque di pozzo, Scarichi idrici e Rumore dovranno essere trasmessi al massimo entro 1 mese dall'esecuzione del relativo autocontrollo;
- i monitoraggi relativi ai consumi materie prime, risorse idriche, energia, combustibili, sistemi di depurazione, MUD, manutenzioni scrubber, verifiche visive/integrità e prove di tenuta potranno essere trasmessi annualmente.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, i metodi di analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti da un tecnico abilitato.

L'adozione del PMeC avverrà a partire dalla notifica del provvedimento AIA.

### **B.5.8 Prevenzione incidenti**

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

In caso di incendio sarà effettuata comunicazione all'Autorità Competente e saranno attuate indagini preliminari ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i anche in terreni confinanti per la valutazione di eventuali ricadute al suolo.

### **B.5.9 Gestione delle emergenze**

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

### **B.5.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività**

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e secondo il piano di dismissione e ripristino del sito allegato all'istanza di AIA.